

DIMOSTRAZIONE

Della necessità, validità, ed utilità dell'aggregazione di IX. Illustri Famiglie fatta nel 1790. al Monte delle XXIX.

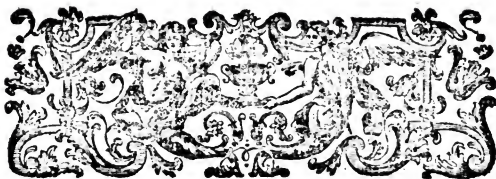
Famiglie di questa Città.



N A P O L I 1792.

THE
JOURNAL
OF THE
ROYAL ANTHROPOLOGICAL INSTITUTE
OF GREAT BRITAIN AND IRELAND
VOLUME 34
PART 1
1904

THE
JOURNAL
OF THE
ROYAL ANTHROPOLOGICAL INSTITUTE
OF GREAT BRITAIN AND IRELAND
VOLUME 34
PART 2
1904



He non può nel cuor degli uomini una smodata passione! Seneca (1) diceva , che li rende allo 'ntutto ciechi : *inducit ad omnia cecitatem*: Se mancassero esempli , onde contestare il detto di quel filosofo, e' farebbe pur bastevole a contestarlo

il giudizio dal *Marchese di Cammarosa* nel S.C. con gran livore istituito, e dal di lui *Avvocato* (2) con indicibil trasporto sostenuto per far dichiarare *lesiva*, e nulla la nuova aggregazione fatta di nove Illustri Famiglie al *Monte delle 29. Famiglie nobili* di questa Città.

A 2

(1) *De ira*.

(2) Sarà per avventura talun vago di sapere, perchè il mentovato Avvocato con tanto trasporto abbia preso a difendere la causa? Eccolo : il fa il poverino per puro , e santo zelo . Egli appena
da

ta. Perchè dunque ne resti egualmente convinto il S. C., che giudicar dee del merito dell' istituito giud.

da qualche mese era stato eletto Avvocato del Monte, e non avendo perciò i Cavalieri Montefi nella sua persona, quella fiducia, che non si acquista altrimenti, che per lunga esperienza, nol chiamarono a parte della nuova aggregazione. Ei sel recò ad onta, e quindi collegato col suo Marchese di Cammarota si propose farne la più crudel vendetta: anzi ci ha qualche tristarello, che crede, ch'ei abbia acceso il fuoco. Comunque sia andata la bisogna, il fatto è questo. Il Marchese di Cammarota con un suo ricorso umiliato al Real Trono il chiese per suo Avvocato nella gran causa, che aveva col Monte. Il Re rimise il ricorso al Signor Presidente del S. C. con Real Carta del dì 31. Luglio 1790. ordinando così: *Il Marchese di Cammarota chiede coll' annesso ricorso di esser difeso dall' Avvocato D. Antonio la Rossa nella causa, che ha in Consiglio col Monte delle 29. Famiglie. E S. M. comanda, che V. S. Illustrissima chiami a se, ed insinui all' Avvocato la Rossa di patrocinare il ricorrente nella divisata causa; E QUANDO IL MEDESIMO C' INCONTRASSE DIFFICOLTÀ PROVEDA IL RICORRENTE DI ALTRO PROBO, ED IDÓNEO AVVOCATO* fol. 22. Interrogato per mezzo del Segretario del S. C. l' Avvocato se incontrava difficoltà di difendere il Marchese di Cammarota fol. 23., rispose: *Poichè l' oggetto della lite sembra esser quello di salvare anche il Monte da' danni, che si crede avergli recato la nuova aggregazione; perciò NON RAVVISANDO ALCUNA CONTRADIZIONE NEL MIO CARATTERE, e conoscendo quel doppio dovere, a cui m' invia la carica di Avvocato del Marchese, non meno che del Monte; mi debbo far gloria di ciecamente ubbidire agli Ordini del Sovrano* fol. 142. Un Amico comune sentendo il fatto ci dimandò, se Carneade sarebbe uscito più destra-

dizio, che il Pubblico, che tante foli ha inteso narrare, prima, come in dettaglio, esporremo l'origine del Monte, le sue leggi, le sue vicende, e l'occasione, il tempo, ed il modo, con cui fu fatta la nuova aggregazione, ed indi l'andremo a parte a parte purgando di quelle macchie, di cui la passione e del Cliente, e dell' Avvocato l'ha voluta aspergere.

Sul finire del secolo XVI., e sull'incominciare del XVII. varj Monti familiari furono in questa nostra floritissima Città eretti, tutti presso a poco colle stesse leggi, e tutti diretti principalmente a preparare alle femine delle proprie famiglie un fondo convenevole a loro bisogni, massimamente ove andassero a marito. A cotesto genio nazionale deve il *Monte delle 29. Famiglie* la sua erezione. Parecchi Cavalieri nell'anno 1585. l'eressero coll'intendimento, che dovesse venir composto di 29. *Famiglie nobili*, e da tal determinato numero li diedero il nome. Qualunque pe-

mente d'impaccio? E noi non sapendo sciorre il problema, risponderemo di non saper altro, se non che così, e per tal modo al suddetto Avvocato si trova affidato il patrocinio di tal causa.

rò ne fosse stata la cagione, che in tanta lontananza di tempo non possiamo di presente investigare, non giunse mai a tal numero, e per quanto n'è noto, al solo numero di 23. Famiglie pervenne. Nel tempo dell' erezione ne formarono le regole col nome di *Capitolazioni*, che poi nel dì 25. del mese di Novembre dello stesso anno furono ridotte in pubblico istrumento, ed indi munite di regio assenso.

L' idea de' Fondatori dichiarata in più luoghi di quelle *Capitolazioni* fu di erigere il *Monte* semplicemente per le femine, e la dote, o sia il fondo, che ciascuna Famiglia dovette conferire, fu di soli ducati mille, perchè posti a moltiplico per 25. anni, dopo tal tempo si fosse cominciato a dare a ciascuna *Dama Montista*, che andava a marito, il maritaggio non meno di ducati otto mila: alle Monache la dote solita a pagarsi al Monistero, ove professavano, e vita loro durante un sussidio di ducati dieci al mese: alle Dame finalmente, che per giusta cagione non potevano tor marito, nè farsi monache, duc. 300. all' anno, cui fu aggiunta la facoltà di disporre per una
fol

fol volta di ducati mille (1).

Quanto col correr degli anni andò diminuendo il Monte nel numero delle Famiglie, che di tempo in tempo si estinsero, tanto proporzionatamente andò crescendo in ricchezze; cosicchè nell' anno 1762. era giunto ad avere la rendita di ann. ducati 9000. , e le Famiglie Montiste eran ridotte appena a sei. L' aumento delle rendite, lo scarso numero delle Famiglie, e l' idea costante, e certa d' essere il Monte eretto solamente a vantaggio delle femine, persuase i Cavalieri Montisti a vantaggiarne la condizione, con accrescer di molto così la somma de' maritaggi, come delle altre prestazioni. Per la qual cosa in quell' anno con conclusione fatta in *assemblea generale* venne determinato di pagarsi a ciascuna Dama per maritaggio il prodotto di due annate di rendita del Monte, dedotti prima i pesi, e le spese necessarie: nel 1775. fu accresciuto il vitalizio delle Monache da annui duc. 120. a 180.: nel 1777. fu aumentato il maritaggio alle Dame fino a tre annate di rendita, dedotti parimenti i pesi, e le spese necessarie: nell' anno 1780. si ac-

(1) Veggansi le Capitolazioni fol. 37. ad 60.

accrebbe l' annua prestazione dovuta alle Dame , che non potevano andare a marito , nè chiudersi in Chio- stro da annui duc. 300. ad annui duc. 600. : ed altra volta fu stabilito di doverfi contribuire alle Donzelle montiste quel tanto , che dovean pagare al Moniste- ro , ove stavan per *Educande* .

Vede ognuno quanto fosse florido lo stato del Monte in quel tempo , e quanto per conseguenza fosse vantag- giosa la condizione delle Dame montiste . Questo sta- to di *floridezza* , e di vantaggio avrebbe dovuto ec- citar la compiacenza di tutt' i Cavalieri montisti , per veder così bene provveduto al bisogno delle Dame delle loro Famiglie . Questo stato però , chi 'l crede- rebbe ! destò l' invidia di D. Gennaro Marchese Ca- valiere montista . Costui , antepoendo al bene della Famiglia il suo proprio interesse , nel 1786. istituì giudizio nel S. C. , perchè dalle rendite del Monte delle femine se ne erigesse un nuovo Monte pe' maschi secondogeniti , e fu tale , e tanto il rumore che me- nò , che la prudenza indettò a' Cavalieri montisti del- le altre Famiglie il dover estinguere una interna dif- fensione , ed una lite , tanto più dispettosa , quanto meno ragionevole . Quindi nel dì 16. Dicembre dell' anno

anno 1789. radunati in *assemblea* vennero a formare una nuova conclusione, di cui due furono gli oggetti principali: Il primo di stabilire una somma certa per le Dame montiste, che andavano a marito, e questa fu convenuta nella somma di duc. 40. m.: il secondo fu di stabilire delle sovvenzioni pe' maschi, formando *cinque piazze* di an. duc. 240. l'una e *cinque mezze piazze* di duc. 120. pe' secondogeniti (1), e fu di tal conclusione fu interposto il decreto di *expedis*, ed impetrato ancora il regio assenso. Così rimase estinto il giudizio, così paghe per allora le voglie della Casa Marchese (2).

Cotesto nuovo stabilimento , com' estinse la guerra interna, così risvegliò l' esterna : la dote di duc.40. m. per le Dame , che andavano a marito : le sovvenzioni stabilite pe' secondogeniti , e l' accrescimento delle altre prestazioni fatto colla stessa conclusione per le Monache , per le Educande , e per quelle Dame , che nè lo stato maritale , nè l' claustrale potevano eleggere , fece gola a parecchie Famiglie , altre discendenti

B

da

(1) Fol. 158. ad 165.

(2) Perchè a D. Gennaro fu data una *piazza*, ed al Canonico Marchese mezza *piazza*.

da femine, in cui le antiche Famiglie montiste eranfi estinte, altre del *casato* delle stesse Famiglie estinte. La Casa del *Principe di Strongoli*, come quella, in cui erasi estinta la Famiglia di *Fabrizio Pignatelli*, uno de' Fondatori del Monte, e come dello stesso *casato* si trovava già avere istituito giudizio di re-integrazione, & *conditionaliter*, & *successive di aggregazione*. Simile giudizio si trovava avere istituito la Casa del *Principe di Cimirile*, come del *casato di Pirro Antonio Albertini*, anche fondatore del Monte, e sebbene vi avesse succumbito, pure era pendente il gravame, che avverso la sentenza avea prodotto. La Casa del *Marchese di Frignano Maggiore*, come quella, in cui erasi estinta la Famiglia di *Gio: Francesco Gargano*, parimenti confondatore del Monte, un simile giudizio avea istituito. E coteste tre Case allettate dallo stato florido del Monte eran già preparate a proseguire i giudizj. Tre Famiglie avevan già aperto il campo; ma non eran sole: ve ne eran delle altre molte, che tutte erano apparecchiate ad unirsi, e rendere la guerra tanto più formidabile, quanto maggiori erano le forze collegate. Tra queste vi era la Casa del *Marchese Amoruso del*
Ca.

no, in cui il Monte è di presente, non può alterare la somma stabilita a pagarsi nel tempo della fondazione; perciocchè l'opulenza del Monte tutta si deve a que' primi fondi, che vi contribuirono i Fondatori, da cui noi fummo chiamate, in ogni caso, che il Monte si riducesse a meno di XV. Famiglie. In cosiffatte critiche circostanze conobbero i Cavalieri montisti, che altro espediente non v'era, onde campare dall'imminente procella, che far l'aggregazione di nuove Famiglie per compiere il numero delle XV. letteralmente prescritto col §. 35. delle *Capitolazioni* del Monte, e di farla in maniera, che e per la

suppliscono fol. 172. Così aveva anche detto il Principe di Strongoli *fol.* Il Marchese di Frignano Maggiore nella sua supplica si era spiegato a questo modo: *Quod redactio nunc monte ad quinque solum Familias, cum casus factus sit completandi numerum quindecim Familiarum ob Montis perpetuitatem prescriptum, nec quidquam a supplicantis Principale pro admissione solvendum, nec spatium viginti quinque annorum ad dotium fruitionem expectandum videtur fol. . . .* Il Configlier Villani, che tre giorni dopo dell'aggregazione de' 6. Maggio 1790.; e propriamente nel dì 9. di detto mese istituì 'l giudizio nel S. C. nella supplica disse. *Merito nullum onus & hoc capite 35. a Fundatoribus impositum fuit solvendi ducatos mille, & expectandi curriculum annorum viginti quinque, quia in locum defecta Familia necessario subrogari debebat, fol.* E non altrimenti si spiegò il Conte di Macchia *fol.*

la qualità delle Famiglie, e per le condizioni l Monte anzicchè detrimento, utile, e vantaggio ne avesse riportato. Di quì avvenne, che dietro il *parere* di quattro conosciuti *Avvocati ordinarj* del Monte (1), nel dì 5. del mese di Maggio dell'anno 1790. uniti in generale *Assemblea* fecero l'aggregazione di sette Illustri Famiglie, cioè: *del Duca di Gravina, del Principe di Bisignano, del Duca di Laurenzana, del Duca di Cassano Serra, del Principe di S. Angelo Imperiale, del Duca di Popoli, e del Conte di Roccaforzata*, e nel dì 6. dello stesso mese ed anno ne fu stipulato l'istrumento, in cui in nome del Monte, e come Deputati stipularono pel Monte il *Marchese di Martino*, e *D. Gennaro Marchese* (2).

Tre

- (1) Nell'assemblea intervennero tutti i Cavalieri Montisti, che si trovarono in Napoli, che furono nove, e tra questi due Fratelli del *Marchese di Cammarota*, cioè *D. Gennaro*, ed il Canonico *D. Gio: Battista Marchese*.
- (2) Dal vedere l'Avvocato del *Marchese di Cammarota*, che nelle polize delle ricognizioni fatte a' quattro Avvocati autori di quel *parere*, si pagò somma maggiore ad uno di essi, per aver formato il *parere*, e somme minori agli altri per avere accompagnato il *parere*, ne deduce, che uno effettivamente ne fosse stato l'Autore, e che gli altri furon costretti ad autorizzare colla loro *sofcrizione*, ciò, che un solo aveva meditato, trattato, ed ultimato. Veggasi fin dove giunge la *fizza*! Gli altri tre Avvocati erano uomini

Tre furono le principali condizioni di tale aggregazione: La prima, che ciascun Cavaliere aggregato dovesse pagare duc. 20 mila, oltre di altri duc. 500. per le spese: la seconda che non dovesse godere de' *beneficj* del Monte, se non dopo 25. anni: la terza che un *solo* de' figli, o delle figlie del Cavaliere aggregato dovesse formare la linea godente nel Monte (1).

Non andò guari, che il Monte cominciò ad esperimentare la felice riuscita di una tale aggregazione. Quel *Principe di Cimisile*, che stava sostenendo in giudizio di dover essere aggregato o nulla pagando, o pagando appena per una sol volta ducati mille, vedendo che sette Illustri Famiglie si erano prestate a pagarne 20 m., e ch'ei come della Famiglia di *Pirro Antonio Albertini* altro non potea pretendere, che la prelazione, la quale per legge si deve intendere *sempre*.

ni di *esser costretti ad autorizzare* i parti altrui? Il *parere* fu formato da un solo, coll' intelligenza, ed approvazione degli altri tre, i quali vi aggiunsero, e ne tolsero quel che più stimarono espediente: anzi quando fu il *parere* ultimato, quell' Avvocato, che se ne vuole il solo autore, per morte di uno stretto suo Parente non potè intervenire nella *sessione*? Questo sia detto per ismentire la calunnia.

(1) *Fol. 61. ad 83.*

sempre *cateris paribus*, si prestò a pagare la stessa somma per essere aggregato. Il primo, che ne recò la notizia al Monte, fu D. *Gennaro Marchese*, il quale, come nella conchiusa aggregazione delle sette Famiglie, avea avuto gran parte, così gongolò di piacere in annunziare al Monte, che quell'aggregazione avea già prodotto un così buono effetto, e quindi col suo intervento, ed approvazione fu con conclusione del dì 22. dello stesso mese di Maggio aggregato il *Principe di Cimitile* (1). Nè altrimenti avvenne colla Casa del *Principe di Strongoli*; perciocchè essendosi anch' essa dietro sì belli esempi prestata alle condizioni dell'aggregazione de' 6. Maggio, e seguentemente al pagamento di duc. 20 m., con conclusione del dì 15. Novembre dello stesso anno 1790., anche venne aggregata (2).

Ecco il frutto della nuova aggregazione: fu posto fine a due clamorosi giudizi, e quelle due Famiglie, che o nulla, o appena mille ducati volean pagare, sull'esempio delle sette prime Famiglie aggregate si pre-

(1) *Fol. 84. ad 85.*

(2) *Fol. 130. ad 135.*

starono a pagarne 20 mila ; ma questo è poco . La nuova aggregazione fu l'acqua al fuoco ; perciocchè a fronte di esse il *Marchese Amoruso* , il *Principe di Capossela* , il *Conte di Macchia* , ed il *Consiglier Villano* , dopo breve rumore , han battuta la ritirata . E pur questa è quell'aggregazione , che tanto si maledice , e si accusa di lesione e di nullità ! Ma continuiamo il cammino per richiamare ad esame un tale articolo nel luogo opportuno .

Non solamente la nuova aggregazione produsse questi salutiferi effetti , ma ovviò ancora un altro massimo disordine . Le antiche *Capitolazioni* col §. XXIV. prescrivevano , che cinque dovessero essere i Governatori del Monte : che non più che cinque anni dovessero durare nel governo : e che nella nuova elezione non dovesse mai venir compreso nè padre , nè figlio , nè suocero , nè genero , nè fratello , nè zio , nè cognato del Governatore , che ne usciva . Or essendo le Famiglie ridotte appena a 5. , di necessità i cinque Governatori dovean esser sempre delle stesse Famiglie , e quindi il governo si raggrava sempre tra padre , e figlio , tra fratello , e fratello , tra zio , e nipote . Anzi come le Famiglie del *Tuso* ,
e del-

e della *Marra* non avevano , che un solo individuo per ciascheduna , così questi due Individui eran Governatori perpetui . Anche contro di cotesto disordine forte gridavano coloro , che pretendevano essere aggregati a titolo di preferenza , da questo disordine ripetevano ancora la necessità della nuova aggregazione , e questo disordine si è tolto ; perciocchè coll' aggregazione delle nove Famiglie , si è potuta richiamare , come già si è richiamata , in osservanza la *Capitolazione* .

Era da supporre che l'evidente utilità delle nuove aggregazioni avesse dovuto recare la maggior pace , e la maggiore tranquillità nel Monte . Ma oh quanto son fallaci i giudizi degli uomini ! Quel *D. Gennaro Marchese* , ch'era stato il promotore della nuova aggregazione , che come Deputato del Monte , nel dì 6. Maggio 1790. , avea stipulato l'istrumento colle sette nuove Famiglie aggregate , che avea trattata , e conchiusa l'aggregazione del *Principe di Cimitile* , che nel dì 22. dello stesso mese di Maggio unito cogli antichi , e co' nuovi Cavalieri Montisti avea fatta la nuova elezione di tre Governatori delle nuove aggregate Famiglie , cioè , del *Duca di Gravina* , del *Principe di Bisignano* , e del *Duca di Casfano* , e che si era fatto confermare nel governo per

C
un

un altro anno, quel *D. Gennaro Marchese*, che tanto avea operato, fu il primo a protestare contro le nuove aggregazioni, sebbene con una protesta vaga, ed inconcludente.

Recherà per avventura meraviglia, come un Cavaliere Montista, contradicendo a tanti atti proprj, venisse a dare un passo così irregolare, e che certamente non fa onore al più vile uomo della Terra, Grande, e forte adunque, si dirà, dovette essere la molla, che col suo cuore sovvertì il suo intelletto; Non è questo un egiziano mistero, che si debba tenere occulto: anzi convien, che si discopra. Tra le leggi, con cui fu conchiusa la nuova aggregazione del dì 6. Maggio, una ve ne fu, con cui venne prescritto, che tra il numero degli antichi Cavalieri Montisti, uno se ne eleggesse col carattere di *Fiscale*, perchè vegliasse all' esatta, e religiosa esecuzione delle condizioni, colle quali si era fatta la nuova aggregazione, massimamente per esecuzione de' pagamenti promessi da' nuovi aggregati. Pretese *D. Gennaro Marchese* di venir egli eletto a tal uopo, ma coll' annuo onorario di duc. 300. Così agli antichi, come a' nuovi Cavalieri Montisti non piacque d' eleggerlo, e molto meno

no di assegnare ad un tale officio veruna annua prestazione . Forse D. Gennaro Marchese su quegli annui duc. 300. avea già fatt' i suoi conti : vedendoli falliti, altamente si disgustò , e tirandosi la benda sugli occhi, protestò contro la nuova aggregazione .

Tranne una tal protesta fino al dì 29. Giugno dello stesso anno 1790. non vi fu altro rumore . In quel dì per la prima volta il Marchese di Cammarota, tuttocchè dimorasse ancora nel suo feudo, per mezzo di un suo Procuratore con formale supplica istituì giudizio nel S. C. di *lesione* , e di *nullità* delle nuove aggregazioni (1), cui poi con altra supplica inerì lo stesso D. Gennaro Marchese (2). Ed ecco tra XXV. individui laici , di cui vengon composte le antiche Famiglie Montiste , soli due individui della Famiglia *Marchese* sul campo per voler abbattere , e distruggere le nuove aggregazioni .

Non si fermaron quì i conati de' due Campioni . Un di essi pretese , che si dovesse dar *curatore* al Monte , l'altro , che se li dovesse dare un *Sopraintendente* .

C 2

La

(1) *Fol. 2. ad 3.*

(2) *Fol. 20. ad 21.*

La mancanza del regio assenso sulla nuova aggregazione fu tutta la base, fu di cui, e la dimanda del *Curatore*, e la dimanda del *Soprintendente* venne appoggiata: anzi il Marchese di *Cammarota* in tale occasione portò tanto oltre i passi, che vi volle interressato niente meno, che il *Fiscale della Corona*: Rimessè però dal Re N. S. cosiffatte esorbitanti dimande per esame, e parere alla Real Camera di S. Chiara, il *Fiscale della Corona*, cui gli atti furon rimessi per volontà del Marchese di *Cammarota*, conoscendo di qual conio fossero le cose, che in iscritto, e più che in iscritto a voce ei dicea, non volle fare istanza veruna *pro fisco*, e concorse colla Real Camera nel sentimento di rappresentarsi a S. M., che trovandosi nel S. C. introdotto dal Marchese di *Cammarota* il giudizio per la nullità delle aggregazioni, lo stesso Consiglio dovesse esaminare le ragioni, ed i motivi, che le possono render valide, o nulle (1). Ora essendosi il Re a cotesta consulta della Real Camera uniformato, il S. C. dee esser Giudice del merito

(1) Son parole della Consulta della Real Camera fol. 144.

rito della causa in tutta la sua estensione.

Tre sono gli articoli , che si promuovono , sia per rescindere , sia per far dichiarare nulle le nuove aggregazioni: la *lesione* : il *contrasto* delle leggi delle nuove aggregazioni colle leggi fondamentali dell' istituzione del Monte , e colla conclusione de' 16. Dicembre 1789. : e la *manca*za del *regio assenso*. Uopo è dunque , che noi percorriamo questi tre oggetti dell' istituito giudizio ; la qual cosa faremo in IV. distinti Capi . Dimostreremo nel I. , che l' aggregazione fu necessaria , e che seguentemente quando anche danno recasse al Monte , ed alle antiche Famiglie , non han diritto di dolersene : nel II. che l' aggregazione , anzicchè esser lesiva , ridondi in evidente utilità del Monte : nel III. che non vi ha contrasto delle leggi della nuova aggregazione colle leggi della creazione del Monte , e molto menò colla conclusione del dì 16. Dicembre 1789. e che se qualche picciola variazione vi si scorge , è meramente accidentale , e di vantaggio del Monte : nel IV. che di nuovo Regio Assenso non vi è mestieri . A queste dimostrazioni aggiungeremo l'altra , per cui si farà manifesto , che il *Man-*
che-

chefe di Cammarota non ha azione per impugnare la nuova aggregazione, seguentemente da stare in giudizio.

C A P. I.

*L'aggregazione fu necessaria, e seguentemente, quando anche danno recasse al Monte, ed alle anti-
che famiglie non han diritto di
dolarsene.*

NOi conveniamo, miracolo ! col *Marchese di Cammarota*, e col dilui Avvocato nel diritto, cioè, che quando l'aggregazione fosse stata necessaria, non si potrebbe dar luogo a doglianza, comechè danno ne ridondasse; ed in fatti che diritto avrebbero gli antichi Cavalieri Montisti di dolersi dell'esecuzione della legge data da' Fondatori del Monte, se per fatto di costoro si trova eretto il Monte, ed essi ne stan godendo? Disconveniamo però nel fatto, cioè nel definire, se l'aggregazione fu necessaria, o volontaria. Il *Marchese di Cammarota*, ed il suo *Avvocato* sostengono, che fu volontaria, noi affermiamo, che fu

fu un atto di pura, ed assoluta necessità. Le *capitolazioni* del Monte debbon derimere cotesta discordanza. In due luoghi delle *capitolazioni* si fa parola di aggregazione nel §. XXXIV., e nel §. XXXV.

Nel §. 34. è scritto così: *Item è convenuto espressamente, che qualsivoglia Cavaliere, che vorrà essere aggregato in detto Monte, debba essere dell' istessa qualità delli Cavalieri predetti, e nel tempo dell' aggregazione debba pagare li sopradetti ducati mille nel termine predetto, & interim loro terze dal detto dì primo di Gennaro primo, che viene, del seguente anno 1586., ovvero se vorrà godere il tempo del pagamento dal giorno ch' entrerà, non possi godere il beneficio di detto Monte, se non in fine di anni 25. dal giorno di loro ingresso nel detto Monte, e si debba aggregare ciascun Cavaliere con BALLOTTARSI SEGRETAMENTE per tutti li Cavalieri del Monte, QUALI ALLORA SI TROVERANNO IN NAPOLI, e saranno abili a dar voce, e quello voteranno le tre parti delle quattro si debba eseguire, sapendo certo ch' essendo Cavaliere meritevole, sarà da tutti accettato, e desiderato, e si stabilisce, che il Cavaliere proponerà la persona, vorrà essere aggregata, e tutti altri Cavalieri parenti insi-*
no

no al terzo grado di detta persona aggreganda, non possa dar voce a detta aggregazione, e li Cavalieri; che daranno voto a detta aggregazione non li possono dare a voce, ma per ballotta segreta, di modo che non si possa conoscere, se è ballotta contra, o in favore, e chi in ciò contravenirà, oltrechè il suo voto si stabilisce, che non sia valido, di più per un anno continuo non possi aver voce attiva, nè passiva in simile aggregazione; nè deputazione, o altra dignità, e se l'avesse sia privo di quella per detto anno, e di ciò si debba far notamento nel libro particolare per esempio degli altri Cavalieri, acciò così si osservi inviolabilmente, e non si possa far abile a dar voto, o altro, ut supra, durante detto anno, per qualsivoglia causa, poicchè il predetto è provisto per levar le passioni, e odii, che potranno succedere, e perchè così volemo s'intenda, e si debba osservare. in perpetuum, revocamo ex nunc ogni conclusione che in futurum si facesse contro il presente Capitolo, talche sempre resti fermo, valido, ed irrevocabile, Et al unquam si debba inviolabilmente osservare, e compliance, che saranno 29. Famiglie del detto Monte voleno, che non se ne possono aggregare più per qualsivoglia.

svuolgia causa, atteso così voleno, e stabiliscono, che non possa essere più di dette 29. Famiglie (1).

Nel §. poi XXXV. è scritto : *Item perchè potriano col tempo mancare dette Famiglie, ed estinguerfi in tutto detto Monte, E DESIDERANDO ESSI CAVALIERI, CHE IL MONTE PREDETTO REMANCHI PERPETUO, e non si possa estinguere, hanno concluso, che quando mancassero le Famiglie, che sono entrate, ed entreranno in detto Monte, e si riduceffero a XV. Famiglie, e poi alcuna di dette XV. Famiglie si estingueffe: in tal caso tantum, & non aliter voleno, che in loco di detta Famiglia, che s' estingueffe dello numero delli XV. si possa aggregare un' altra della qualità espressa nelli presenti Capitoli viva voce però, & nemine discrepante, & non aliter, nec alio modo; ita che se fosse uno, che contradiceffe, non si possi far l' aggregazione. Però essendoci Cavalieri delle STESSSE CASATE delle Famiglie, che si estingueffero, li quali vorranno entrare nel beneficio di detto Monte, si conviene, che debbono essere preferiti a tutti gli altri, e si debbono ricevere di quelli, che più*

D

(1) Fol. 53.

più nobilmente hanno apparenzato, e vissuto, perchè così si conviene espressamente, e voleno in perpetuum così si debba osservare, TALCHE IN DETTO MONTE SEMPRE RESTINO XV. FAMIGLIE DELLA QUALITÀ PREDETTA, ET NON ALITER.

Chiunque si faccia a riflettere a' due trascritti §§. delle *Capitolazioni*, converrà con noi, che due sono i casi, che comprendono. Il caso del §. XXXIV. è il seguente. I fondatori si avean prefisso, che il Monte dovesse esser composto di sole 29. Famiglie, e non più; ma nel tempo, che ne scrissero le *Capitolazioni* non avevan potuto unire un tal numero di Famiglie; e di fatti il numero delle Famiglie non fu mai maggiore di 23. Or volendo essi provvedere all'aggregazione necessaria per compiere il numero delle 29. Famiglie col trascritto §. 34., prescrissero il modo da eseguirlo. Dissero: che il Cavaliere da aggregarsi dovesse pagar parimenti ducati mille colla stessa dilazione, che si era accordata a' Cavalieri Fondatori: che l'aggregazione dovesse farsi con *ballottarsi secretamente*, cioè per suffragj secreti: che vi dovessero concorrere tre delle quattro parti de' Cavalieri montisti, che nel tempo dell'aggregazione si fossero trova-
ti

ti in questa Città : che non dovessero aver parte in tale aggregazione i Parenti di colui , che dovea aggregarsi ; e poichè , com'eran determinati , che il Monte dovesse venir composto di 29. Famiglie , così eran egualmente risoluti a non volerne numero maggiore , chiusero quel §. colle seguenti parole , *e complice che faranno 29. Famiglie del desso Monte , voleno che non se ne possono aggregare più per qualsivoglia causa , arreso così voleno , e stabiliscono , che non possa essere più di dette 29. Famiglie.*

Quindi è chiaro , che il trascritto §.XXXIV. fu dettato per le aggregazioni necessarie a compiere il numero di 29. Famiglie .

Il caso poi del §.XXXV. 'è all' intutto diverso . I saggi Fondatori previddero , che quando anche il Monte fosse giunto ad avere 29. Famiglie , queste , per la natural costituzione delle umane cose , di tempo in tempo farebbonfi andate ad estinguere , e con esse farebbe rimasto estinto il Monte ; e volendo , che l'opera delle loro mani durasse a perpetuo , previddero al caso della estinzione delle Famiglie , ed in conseguenza del Monte , prescrivendo , che ove il Monte per la estinzione delle Famiglie fou-

datrici, e delle altre che si farebbero aggregate per compiere il numero delle 29. Famiglie, si riducesse ad avere solo XV. Famiglie, e poi alcuna delle XV. venisse ad estinguerfi, si dovesse fare nuova aggregazione, *talchè in detto Monte SEMPRE restino XV. Famiglie della qualità predetta, & non alterar.* E poichè questo caso era diverso dal primo, in cui si era prescritto l'aggregazione necessaria a compiere il numero delle 29. Famiglie, vollero, che là dove nel primo caso l'elezione dovea farsi per voti segreti, e col concorso di tre delle quattro parti de' Cavalieri montisti, che si trovavano qui in Napoli, nel secondo caso dell'elezione necessaria a mantenere il numero delle XV. Famiglie, si avesse l'elezione: *dovuta, fare viva voce, & nemine discrepante.*

Che questa, e non altra fosse stata la volontà de' Fondatori spiegata nel mentovato §.XXXV. ei pare, che non possa dubitarsene, se non da chi voglia far violenza al senso più ovvio, e naturale delle parole; ma spiegato a questo modo il §.XXXV. il necessario risultato farà, che la nuova aggregazione fatta nell'anno 1790. per lo scarso numero, cui eran pervenute le antiche Famiglie, fu necessaria, e posta questa necessità,

à, a senso dello stesso Marchese di Cammarota , e
 del suo Avvocato, non ci farebbe che ridire, la causa
 farebbe finita: di quì è, ch'essi abusando de' loro ta-
 lenti, e della retta ragione fanno ogni opera per sov-
 vertire la chiara, ed ovvia intelligenza del §.XXXV.
 traducendola in un senso il più contraddicente , che
 mai . A riuscire in tal disegno si attaccano alle pa-
 role *si possa aggregare un' altra Famiglia* , e quindi
 ne deducono, che nel caso, che il Monte per l'estin-
 zione delle antiche Famiglie si fosse ridotto a meno
 di XV. Famiglie , i Fondatori diedero la libertà ,
 tanto importando la parola *si possa* , di far nuova
 aggregazione a mantener fisso il numero di XV. Fami-
 glie, *ma* non imposero necessità in modo alcuno di farla,
 e che perciò l'aggregazione fatta nell' anno 1790. fu un
 atto di pura , e libera volontà, e non già di necessità .
 Da quanto fin quì si è detto , si raccoglie, che tutto
 il giuoco si fa sulla parola *si possa* , cosicchè , se
 si trovasse scritto , *si debba* , non ci farebbe , nè
 ci potrebbe esser questione in modo alcuno . Ma
 chi non sa , che il verbo *potere* si adopera pro-
 miscuamente e nel significato di necessità , e nel
 significato di libertà , e che perciò la *sostrata* ma-
 teria

teria ne determina il significato. Il *Brissonio* (1), il *Vicat* (2), e fin i *Dizionarj* (3) ci rendono sicuri di questa verità. Ma noi la vogliamo confermare coll' autorità de' Giureconsulti Romani, che per confessione dello stesso mordacissimo critico *Lo-renzo Valla* furono i più religiosi osservatori del significato delle parole. Il Giureconsulto *Paolo* (4); volendo descrivere i tempi del lutto, disse così: *Parentes, & filii majores sex annis, anno lugeri possunt; minores, mense; maritus decem mensibus; & cognati proximioris gradus, octo*. Se quì finissero le parole del Giureconsulto, chi non direbbe, che la parola *possunt* importa libertà, e non necessità? Ma alle trascritte parole seguono queste altre: *qui contra fecerit, infamium numero habetur*: or queste parole determinando il significato del verbo *possunt*, ci fan chiaramente scorgere, che in quel luogo, vale lo stesso, che *debent*: ed in fatti come combinarebbero insieme

- (1) *De verb. signif. verbo posse.*
- (2) *In vocabul. juris utriusq. verbo posse.*
- (3) Veggasi il *Calepino* delle sette lingue, dove spiegandosi il significato del verbo *posse* si nota così: *aliquando posse ponitur pro debere Cic. pro Domo sua. Certe Consules causam suscipere, certe Senatus aliquid consilii capere potuit.*
- (4) *Lib. 1. Sentent. tit. ult. de sepulchris, & lugendis.*

me queste due idee : sia in libertà di chiunque di portare il lutto per li genitori, e per li figli, che han compito l'anno festo dell'età loro per un anno, per i figli d'età minore per un mese, pe 'l marito per dieci mesi, per li prossimi congiunti per mesi otto; ma chi farà il contrario, chi, cioè, non porterà il lutto per tal tempo, è notato d'infamia, *qui contra fecerit, infanium numero habetur*. Di qui è, che giudiziosamente notò il Cujacio (1) *possunt, dixit, pro debent*. Or questo è appunto il caso nostro. I Fondatori del Monte col trascritto §.XXXV. vollero prevenire l'estinzione del Monte per mancanza di Famiglie, spiegandosi così, perchè potriano col tempo mancare dette Famiglie, ed estinguerfi in tutto detto Monte, e desiderando esser Cavalieri, che il Monte predetto rimanchi perpetuo, e non si possa estinguere, hanno concluso, che quando mancassero le Famiglie, che sono entrate, ed entreranno in detto Monte, e si riducessero a XV. Famiglie, e poi alcuna di dette XV. Famiglie si estinguesse, in tal caso tantum, & non aliter voleno che in loco di detta Famiglia si estinguesse dello numero delle XV. si pos-

(1) *Obseru. lib. 21. cap. 12.*

si possa aggregare altra Famiglia : Chiusero in fine il sermone con queste momentose parole : *talchè in detto Monte SEMPRE restino XV. Famiglie della qualità predetta*. Ciò posto come possono combinarsi insieme queste idee . Il Monte dee esser perpetuo : a procurare questa perpetuità vogliamo , che *sempre restino XV. Famiglie nel Monte* ; ma , ove si riducessero a meno di XV. , si possa , cioè sia in libertà de' Cavalieri Montisti di fare , o non fare nuova aggregazione , per mantener sempre fisso , e stabile il numero di XV. Famiglie ? Non sarebbe lo stesso , che supporre li Fondatori del Monte gli uomini li più contradicenti della Terra ? non sarebbe lo stesso , che farli volere , e disvolere nell' istesso tempo ? ad evitare adunque una così mostruosa contraddizione , necessariamente quel si *possa* si dee interpretare si *debb* , il che fatto resta concludentemente dimostrato , ch' essendo il Monte nel 1790. ridotto al numero di V. Famiglie (1) , dura necessità costrinse i Cavalieri Montisti a fare la nuova aggregazione , per così

- (1) Ma avendo preso il Duca di S. Paolo moglie, ed avendo lasciati due figli maschi, questi hanno formata un' altra Famiglia godente al Monte.

così sottrarre il Monte da molti pericoli, da molte liti, da gravissimi dispendj.

Contro però d'una verità così palpabile s'inforge dicendo, che quando nel 1776. il S. C. decise la causa del Monte, il Principe di Cimitile, ed il di costui Fratello D. Gaetano Albertini, i quali come del Casato di *Pirro Antonio Albertini*, uno de' Fondatori del Monte, pretesero di essere necessariamente aggregati, giusto perchè a quel tempo il Monte era ridotto a sei Famiglie, dovette il S. C. entrar nella intelligenza del trascritto §. 35. delle *Capitolazioni*, e chiaramente spiegò, che le parole di quel §. *non imponunt necessitatem*, e quindi assolvette il Monte *ab impetitis tam pro parte Ill. Principis Cimitilis D. Jo: Baptista Albertini, quam pro parte D. Cajetani Albertini.*

Ma quale giuoco d'equivoci è mai questo! L'azione istituita dal Principe di Cimitile D. Gio: Battista Albertini, e dal costui Fratello D. Gaetano Albertini, di presente Principe di Cimitile, fu appoggiata al carattere di esser essi della Famiglia di *Pirro Antonio Albertini*, Il S. C. credette, che questa base dell'azione non fosse concludentemente provata, e perciò assolvette il Mon-

E

te

te *ab imperitis* (1). Mancando tal pruova concludente il S. C. non doveva impicciarsi in altro: L'intelligenza del §. 35. allora sarebbe stata necessaria, quando non si avesse potuto in modo alcuno dubitare, che gli attori fossero della Famiglia di *Pirro Antonio Albertini*. Questo fondamento mancando inutile, e vana era ogni altra ricerca. Ma si dirà: comunque ciò sia vero, non può dubitarsi per fatto, che il S.C. entrò nell'esame dell'intelligenza del §. 35. delle *Capitolazioni* del Monte, e ne spiegò il senso, e la volontà. Ma come si prova, che il S. C. entrò in tale intelligenza? Noi non neghiamo che nel ragionamento della sentenza si entra a diritto, ed a

tor-

- (1) *Fol. 173. ad 181.* Di fatti nel ragionamento si legge così: *verum etiam ex defectu probationum eos etsi ex nobili antiquo genere, opibus, connubiis, muneribusque præclaros ejusdem familia, ac Gentis esse Pirri Antonii Albertini Fundatoris Montis, cujus si forte gentiles dici possent, nec etiam verbis illis delle stesse casate delle Famiglie che si estinguessero, designari, & comprehendì. Actoris enim & perlucide onus est jus suum probare L. 2., L. 12. de probat., L. 19. Cod. eod., L. 3. §. 1. de testibus. Satque est pro reo, ut absolutus e judicio discedat; haud planè de jure actoris constare L. 1. 2. 8. 19., & ult. Cod. de prob., & L. 4. ff. de edendo.*

torto nell' esame del §. 35. delle *Capitolazioni* ; ma chi non sa, che i ragionamenti son opera del Commessario , che in quella causa fu il *Marchese Mauri*, e non del Tribunale? Son fani, e vivi parecchi di que' Ministri, la più parte uomini di gran riputazione, e sapere, che possono ancora di presente contestare , che la sentenza del S. C. fu puramente appoggiata alla mancanza della pruova concludente di essere gli attori *della famiglia di Pirro Antonio Albertini*. Ma sia pure entrato il S.C. nell' esame del §. 35. delle *Capitolazioni*, sieno i sentimenti espressi nel ragionamento pur del S. C., a fronte della chiara, ed enissa volontà de' Fondatori quanto potrà operare una tal decisione? Siamo forse noi in causa di Stato, che giudicato una volta lo stato del Cittadino , non si può più richiamare in controversia? Certamente che no. Siamo forse in circostanze, che quella sentenza del S. C. potesse somministrare al Monte l' eccezione della cosa giudicata contra ogni altra Famiglia del *casato* degli antichi Cavalieri Montifti, che venisse a pretendere l' aggregazione in forza del §. 35. della *Capitolazione*? Neppure; perciocchè per poter aver luogo l' eccezione del giudicato debbon concorrer tre cir-

E 2

co-

coftanze come insegnò il Giureconfulto Paolo (1), cioè *idem corpus, eadem causa petendi, eadem conditio personarum, quæ nisi omnia concurrunt, alia res est*. Ma quel ch'è più, egli è, che avverso di quella sentenza ne fu prodotto il rimedio della reclamazione, e poichè il Monte pretese, che la reclamazione fosse *deserta*, dagli Attori se ne produssero le nullità *per viam actionis*, sulle quali nel dì 6. Settembre 1780. fu impartito termine ordinario, e nel 1781. dal Presidente del Consiglio si ordinò, che la causa si spedisse a Ruote giunte (2).

Ma del trascritto §. 35. delle *Capitolazioni* ne sia interpetre lo stesso *Marchese di Cammarota*. Anche ei litigò col Monte per essere ammesso, anche ei fece uso del §. 35. delle *Capitolazioni*, e quindi torna a bene di quì notare, come l'intese, come l'interpetrò, come ne usò. Nella prima supplica dell' istituzione del giudizio parlando delle *Capitolazioni del Monte* disse così: *præ cæteris conventum fuit puellas omnes in infinitum ex fundaroribus descendentes propria*

(1) *L. cum quaritur ff. de excep. rei judicate.*

(2) *Fol.*

pria jure vocari, ipsisque dotem tribui ducatorum octoties mille nubentibus cum Equitibus probæ, ac pariformis nobilitatis, Monasterium vero ingressuris solvi pro dote, quod in illo consuetum esset, & pro vitæ sustentaculo annuos ducatos centumviginti: familias pro tempore augeri posse ad numerum usque 29. tantum, ET NE TEMPORIS DECURSU MONS PRÆDICTUS IN DESTITUTIONEM ABIRET, STATUTUM FUIT NECESSARIO, ET OMNI TEMPORE ADESSE DEBERE FAMILIAS XV. IN EO ADSRIPTAS, ET CASU QUO UNA EX XV. DEESSET, STATIM SUBROGARI ALIAS DEBERE ABSQUE ULLA SOLUTIONE Multis ab hinc annis numerus XV. Familiarum defuit, & de die in diem depauperatus est, ita ut hodie vix quatuor familie supersint, si leges præscriptas implessent, ac tempore habili subrogationes fecissent, utique familie Marchisæ scientiam habuissent, eam omnino reintegrassent, dotes, omnesque contributiones familie suæ mulieribus persolvissent, nec unquam locus fuisset aumento dorum, & emolumentorum, quod hodie in faminis illarum quatuor familiarum contra fas, & in spretum legum fundamentalium conspicitur. Ed in un altra supplica dopo aver accennata la prima disse così: *Ut firmitus intentionem sua-*

fundaret, atque paterfaceret in primis supplicationibus
M. V. porrectis cumulavit omnia jura, & petiit di-
 ctum *Ill. Marchionem*, ejusque familiam in dicto Mon-
 te comprehensam declarari, fuisse, & esse participem,
 & in eo redintegrari uti recta linea descendente ex
 fundatore *D. Paolo Maria Marchese*, tum vigore CA-
 PITIS 35. IN CAPITULATIONIBUS DICTI MONTIS APPO-
 SITI, CUM QUO PACTUM FUIT, XV. AD MINUS ADESSE DE-
 BERE FAMILIAS GAUDENTES, ETSI UNA EX NUMERO
 PRÆDICTO DEFICERET, STATIM ALIAM SUBROGARI, ET
 AGGREGARI PARIFORMIS NOBILITATIS ABSQUE ULLA
 SOLUTIONE viva voce, & nemine discrepante cum le-
 ge, quod præferri deberent, & recipi præ omnibus
Equitibus extinctis familiis conjuncti; & ex quo hic
 numerus defecit, nec Montis Gubernatores receptionem
 illam facere curarunt ad finem excludendi familias ne-
 cessario recipiendas, eoque casu vocatas jure quodam
 proprio, quas inter præcipua erat familia dicti *Ill. sui*
Principalis, merito petiit Supplicans illam in Mon-
 tem comprehensam declarari, Montis participem ac
 proinde redintegrandam ab eo saltem tempore QUO FA-
 CTUS EST CASUS CITATÆ FAMILIARUM DEFICIENTIÆ (1).
 Ec-

(1) Fol.

Ecco, che il Marchese di Cammarota altra intelligenza non diè al §. 35. delle capitolazioni, che quella che noi l'abbiam data, e s'è così, chi è che non vegga, e tocchi colle mani, ch'ei per pura stizza, e contro l'intimo sentimento della sua coscienza oggi contende, e porta a tal segno la contesa, che contraddicendo a se stesso, involve i chiari precetti de' li Fondatori del Monte nella più patente contraddizione.

Per ogni lato adunque, che si esami il §. 35. delle Capitolazioni, è manifesto, che imponga la necessità di dover esser sempre esistenti nel Monte XV. Famiglie, e seguentemente, è manifesto, ch'essendo nell'anno 1790. il Monte ridotto a cinque Famiglie, le nuove aggregazioni fatte per compiere il numero di XV. famiglie furono atti di assoluta necessità. Da ciò per legittima conseguenza ne discende, che noi di altro non dovremmo brigarci, poicchè per confessione dello stesso Marchese di Cammarota, e del suo Avvocato, ove le aggregazioni sieno state necessarie, non han diritto essi di dolersene o che utile, o che danno rechino al Monte. Saremmo adunque dispensati dall'entrar nell'esame della pretesa lesione, e degli altri ar-
ti-

ricoli *proffigi*; ma perchè il Cliente, e l'Avvocato restino per tutti i lati convinti, noi volentieri ne prendiamo a far l'esame.

C A P. II.

L' aggregazione, anzicchè esser lesiva ridonda in evidente utilità del Monte.

NOn solamente il S. C., ma tutta quanta è lunga, e larga la nostra Città è affordata dalle vane voci di lesioni, che si sono sparfe, e si spargono ancora per calunniare l'aggregazione fatta nel 1790. Per ismentire adunque coteste voci è uopo di esaminar primamente, se il contratto è tale, che si possa impugnare con giudizio di lesione, secondamente se per fatto tal lesione ci sia.

Ed in quanto al primo, come può immaginare un Giureconsulto, che l'aggregazione delle IX. *Illustri Famiglie* fatta nel 1790. al *Monte delle 29. Famiglie* sia un contratto, che per legge si possa rescindere a titolo di lesione? E' vero, che le leggi seguendo le regole della naturale giustizia richieggono l'uguaglian-

glianza tral prezzo , e la merce , tral prezzo e l'opera , e per dir tutto in poche parole , tra quello che si dà , e quello che si riceve ; ma non per ogni qualunque disuguaglianza accordano l'azione a poter rescindere il contratto : la disuguaglianza dev'essere per lo meno nella metà , ed ove a questa metà non giunga , non danno azione da impugnare , e rescindere il contratto (1) : anzi permettono , che i contraenti vicendevolmente s' ingannino (2) . L' uguaglianza poi la richieggon nel solo tempo del contratto , cosicchè qualunque sia l' evento futuro , non lo curano affatto (3) : quindi è chiaro , che vi deve essere , per aver luogo l'azione di *lesione* , tanto di certezza nel valore del prezzo , e della merce , che si possa misurare , se la disuguaglianza giunga , o nò alla metà : ove questa certezza non ci sia , ove dipenda da eventualità il determinare , se la merce che si riceve , sia del doppio maggiore del prezzo , che si paga , o il prezzo della merce , le leggi non accordano azione alcuna da

F

po-

(1) L. 2. §. 8. *Cod. de rescind. vendit.*

(2) L. *in causa* 17. §. 3. *ff. de minorib.* , L. *item* 25. §. 2. *ff. locat. conduci.*

(3) D. L. 8. *Cod. de rescind. vendit.*

poter agire per lesione . Si *jactum retis emero* non ha luogo nè pel compratore , nè pel venditore l'azione di *lesione* , o che la rete si tiri vuota , o che la rete si tiri con tale , e tanta quantità di pesce , il cui valore superi del centuplo il valore del prezzo convenuto , o pagato , e così per contrario (1) . Questo è il caso , in cui la legge dice , che la vendita *est potius spei , quam rei* . Questa teoria è così certa in legge , e così nota , che non ha bisogno di esser confermata con autorità . Tanto però tornerà bene il quì ricordare quel che ne scrisse l'eruditissimo Einnecio (2) . *Quamvis emptio venditio alioquin requiratur aequalitatem , utriusque tamen contrahentis consensu conveniri potest de ejus generis emptionibus venditionibus , quæ OB INÆQUALITATEM QUANTAMCUMQUE NON RESCINDUNTUR . Tales sunt auctio , quando pretium non a venditore indicatur , sed ab emptoribus , licitando certantibus definitur : emptio sub hasta , quippe qua nihil aliud est , quam auctio solemniter , & auctoritate publica instituta : emptio per aversionem ,*
quam-

(1) Veggasi la legge 12. de *actionib. empti , & venditi* .

(2) In *elementis juris naturæ , & Gentium* cap. XIII. §. 359.

quando res disparis pretii , vel incerta mensura non singulatim , sed conjunctim aestimata emuntur : denique EMPTIO SPEI , quo & ollam fortune , similiaque negotia resuleris , quando quis pro re , vel quantitate adhuc incerta , ac ex eventu demum certa futura , certum presium solvit . IN QUIBUS CONTRACTIBUS , CUM EQUALITAS NON REQUIRATUR , CONSEQUENS PERFECTO EST , UT NEUTER CONTRAHENTIUM HIC DE LESIONE CONQUERI POSSIT .

Ciò premesso ci si dica di buona fede , se nel contratto dell'aggregazione delle IX. Illustri Famiglie ci sieno quei dati certi , pe' quali se ne possa misurare l'uguaglianza , o la dissuguaglianza tral prezzo , direm così , dell' aggregazione , ed i *beneficj* promessi dal Monte ? E' vero , che il prezzo è certo , è vero , che i *beneficj* sono determinati , ma l'averli , o il non averli , dipende *ex eventu* . Chi ci assicura della durata delle Famiglie aggregate ? I calcoli de' più valenti uomini dell' Europa quanto sono spaventevoli , tanto son veri . Per i calcoli di M. Smart fatti in Londra , e confermati da M. Simpson , se in un anno nascono fra uomini , e donne 1280. individui , dopo 23. anni non ne saran vivi , che 426. dopo

60. anni 130.: dopo 80. foli 29. Per i calcoli di *M. Halley* fatti in *Breslavia* fu dello stesso numero d'individui nati nello stesso anno : dopo 25. anni ne faran vivi 567. : dopo 60. anni 240. : e dopo 80. anni foli 41. . Per i calcoli fatti da *M. Kerseboom* in *Olanda* fu di ugual numero d'individui : dopo 25. anni ne rimarran vivi 772. : dopo 60. anni 382. : e dopo 80. 100. E questi, a un dipresso, sono i calcoli fatti da *M. de Parcieux* in *Parigi*. Da questi calcoli sulla durata della vita degli uomini ne forgono gli altri sulla *durata delle Famiglie*, che non sono meno spaventevoli. Non abbiamo noi però bisogno di misurare con tali calcoli la durata delle Famiglie. Ne abbiamo, ci sia permesso il dir così, un calcolo domestico, ch'è l'esempio dello stesso Monte delle 29. Famiglie, in cui delle Famiglie del tempo della fondazione, che, come sta detto, furono 23., tral giro di meno due secoli ne vediamo estinte 18. Chi nelle tenebre del tempo avvenire può antivedere se gl'individui delle Famiglie aggregate prendendo moglie procreeranno foli figli maschi, o sole figlie femmine, o maschi, e femine insieme? se farà maggiore il numero de' maschi, che quello delle femmine, o questo maggior

gior di quello ? se viveranno le figlie femmine fino all'età di 18. , o 20. anni , onde possan tor marito ? se si maritaranno , o si faran monache ? e maritandosi se faran figli , e questi sopravviveranno alla madre ? e sopravvivendo alla madre se morranno in età pupillare , o adulti ? Tutto è incerto : tutto dipende dall'evento futuro . Quello che sappiamo noi , ed è ben , che quì si dica , che pochi anni sono una figlia del *Marchese di S. Giorgio* Dama Montista dopo aver vivuto fino all'età nubile , dopo essere andata a marito al *Principe di S. Lorenzo* , dopo aver procreata una figlia femina , ci si morì intestata , ed essendo dopo pochi giorni morta anche la figlia , si è dovuta restituire la dote al Monte . Una Sorella del *Marchese di S. Giorgio* Dama Montista , dopo aver vivuto fino all'età nubile , dopo essere andata a marito al *Principe di Colle* , non ha procreato figli , ed il Monte è nel diritto di riacquistare la dote pagatale . In mezzo a tante eventualità chi misurerà l'uguaglianza tral prezzo dell'aggregazioni , ed i beneficj promessi dal Monte agli aggregati ?

Ma ci si permetta di applicare coteste astratte teorie a' casi particolari , cioè alle Famiglie nel 1790, aggrega-

gate . Tra de' Cavalieri aggregati vi ha il *Duca di Gravina* : legge fondamentale dell'aggregazione è , che il Cavaliere aggregato debba nominare un solo figlio , che formi la linea godente nel Monte , esclusi tutti gli altri : il *Duca di Gravina* ha un solo nipote maschio *ex filio primogenito* dell'età di pochi mesi : augurando a questo bambino vita , e felicità , quando prenderà moglie ? quando farà figli ? quando procreando figlie femmine potran queste essere in istato di tor marito , ed aver la dote dal Monte ? Il *Principe di S. Angelo Imperiale* altro Cavaliere aggregato è in pari circostanze : ha un sol figlio maschio di tenera età , augurandoli e vita , e prosperità , quando prenderà moglie ? quando farà figli ? quando procreando figlie femmine potranno queste essere in istato di andare a marito , ed aver la dote dal Monte ? In non dissimili circostanze è il *Principe di Cimirile* altro Cavaliere aggregato : ha , è vero , più figli maschi , ma tutti di tenera età : quello che sarà destinato a formar la linea godente nel Monte vivendo felice , come gli auguriamo , quando prenderà moglie ? quando farà figli ? quando procreando figlie femmine potran queste essere in circostanze di aver marito , e farsi creditrici del Monte

re della dote? Il Principe di *Bisignano* è nelle stesse circostanze, perchè appena ha un figlio maschio nato da pochi mesi, ed in uguali circostanze è il Duca di *Popoli*, perchè sebbene abbia più figli maschi, sono bambini di tenerissima età. Ecco quante incertezze, quante eventualità nella combinazione delle circostanze delle divise cinque Famiglie. Li rimanenti quattro Cavalieri aggregati, cioè il Duca di *Laurenzana*, il Duca di *Cassano Serra*, il Principe di *Strongoli*, ed il Conte di *Roccaforzata* nel tempo dell'aggregazione è vero, che avevano figli maschi di età più adulta, ma niuno casato. Dunque nel tempo del contratto, ch'è il tempo, che si deve attendere per la *lesione*, quanto era incerta la condizione, e l'eventualità di queste rimanenti quattro Famiglie? Di presente il figlio primogenito del Duca di *Laurenzana* è ammogliato da pochi giorni, ed il figlio primogenito del Conte *Roccaforzata* è maritato, è ora mai un anno: non avendo ancora figli, li debbon procreare, debbon fare figlie femmine, queste han da vivere, si han da maritare, ed allora acquisteranno diritto alla dote; e se non avran figlie femmine, o avendole, queste pre-

mor-

morranno alla madre, o pure morranno dopo la madre, ma in età pupillare, la dote o non si paga, o torna al Monte. Dunque per le regole della legge è una follia voler accusare di lesione il contratto dell'aggregazione. Ma supponghiamo, che cotesta specie di contratto possa per legge accusarsi come lesivo, e veggiamo per fatto, come in tal contratto si vuol far entrare la lesione? La regola tenuta dagli autori del *parere*, approvato dall'*assemblea de' Cavalieri Monsisti*, e dietro a cui fu fatta l'aggregazione, fu questa. Se nel 1585., tempo della fondazione del Monte, per duc. 1000. si promise la dote di *non meno duc. 8000.*, per la dote, che ora si promette di duc. 40. m., in cui entrano cinque volte 8. mila, si dovrebbero pagare duc. 5000., ma riflettendo, che a quel tempo l'interesse correva alla ragione dell'otto per 100. (sebbene dopo poco tempo cominciò a diminuire al 7., e poi al 6. e poi anche più), e che di presente la più alta ragione è quella del 4., videro bene, che per rappresentare que'duc. 1000., ce ne volean 2000., e che seguentemente per serbare quella stessa proporzione, che si era tenuta nel tempo della fondazione, i cavalieri da ag-

aggregarfi avrebbon dovuto pagare duc. 10 mila . Se essi si fossero fermati in questa somma , ch' errore s' avrebbe loro potuto imputare ? ma essi radoppiarono tal capitale , ed il fissarono nella somma di duc. 20. mila . S' è così , dov' è l' errore ? Se errore ci ha , è errore , che grava piuttosto i Cavalieri novellamente aggregati , che le antiche *Famiglie montiste* , ed il Monte .

Ma il *Marchese di Cammarota* , ed il suo *Avvocato* per discreditar la nuova aggregazione escon di strada , come n' escon tutti coloro , che con paralogismi vogliono sostenere a diritto , ed a torto le loro imprese . Essi dicono : a veder la lesione del contratto della nuova aggregazione è mestieri di fare il conto così . I capitali del Monte nel tempo dell' aggregazione giungevano a ducati 600. mila , e questi si rappresentavano da sole cinque Famiglie , dunque per regola di uguaglianza , ove IX. altre Famiglie volevan contrarre colle prime cinque una società uguale , dovean contribuire un milione , ed ottanta mila ducati ; ma le IX. Famiglie aggregate si sono obbligate a pagarne soli duc. 180 mila , ecco dunque il divario di niente meno , che del quintuplo , e forse anche del sestuplo .

G

E si

E. si può dar lesione maggiore, e più palpabile di questa? In altro aspetto: essendo i capitali del Monte nella somma di duc. 600 mila, e rappresentando ciascuna delle cinque antiche Famiglie montiste la sua quota nel patrimonio comune, ne segue, che ciascuna Famiglia vi aveva la sua quota nella somma di ducati 120 mila. Per serbar l'uguaglianza altrettanta somma avrebbe dovuto mettere nella comune società ciascuna famiglia novellamente aggregata; ma ciascuna delle famiglie novellamente aggregate ci ha posti solamente duc. 20. mila, ecco dunque la stessa disuguaglianza del quintuplo, ed in una parola; per qualunque lato si esami la faccenda, risulterà sempre l'arcigrandissima disuguaglianza della novella società, e seguentemente la più enorme lesione, che mai si possa concepire.

Ma adaggio a' mali passi. Che calcoli inconcludenti, ed erronei son mai questi? manca la verità del fatto, ed è falsa l'applicazione. I capitali del Monte per tutto il mese di Maggio dell'anno 1790. appena giungevano a duc. 419586. e gr. 57. (1). Dunque nel calcolo

(1) Veggasi il distinto documento, che se n'è presentato; dove i capitali sono numerati ad uno ad uno *fol.*

colo se ne aggiungano duc. 180 mila, e più. Ma quel che maggiormente importa, come si dividono cotesti capitali per Famiglie? Se le Famiglie de' Cavalieri novellamente aggregati fossero comprese nell'aggregazione, allora sì, che la divisione per famiglie sarebbe giusta e regolare; ma nella nuova aggregazione è compreso il solo Cavaliere aggregato, e con legge di dover nominare un solo figlio per formare la linea godente nel Monte; dunque la divisione dee farsi per individui, e non per Famiglie, dee farsi, ci serviremo de' termini del Foro, *in capita*, non *in stirpes*. Tutti gl' Individui delle vecchie Famiglie montiste son tutti montisti, tutti hanno tanto di diritto al Monte, quanto ce ne ha il primogenito capo della Famiglia, tutti procreando figli godono di tutti i *beneficj* del Monte, tutt' i figli de' figli sono montisti, e non solo le femine, che saran per nascere, ma quelle che son nate da più anni, tutte hanno acquistato diritto al Monte per la dote, e per le altre sovvenzioni. Le femine monache, altre zie, altre forelle, altre figlie, altre nepoti de' Cavalieri montisti stanno esigendo, ed esigeranno fino a che vivano i *vitalizj* dal Monte in an.duc. 200., l'educande in annui ducati 72.. I secondogeniti si stan godendo

do le cinque *piazze* ; e le cinque *mezze piazze* . Il *Duca di Cairano* ha tre figlie femine , delle quali due già *sunt maturæ viro* , e la terza tra poco tempo giungerà anch' ella all' età nubile . Il *Marchese di Cammarota* ne ha due anche in età , che tra pochissimo tempo piglieranno la dote dal Monte , ed ecco cinque femine di due sole famiglie Montiste , nate , e cresciute a segno , che tra breve tempo piglieranno dal Monte cinque doti cioè duplicati 200 mila . Altre figlie nate , sebbene d' età più tenera , ha l' *Marchese di S. Giorgio* , ed anche queste hanno acquistato diritto per la dote . Il *Duca di S. Paolo* fratello del *Marchese di S. Giorgio* ci ha in morendo lasciati due figli , ed ecco formata la sesta Famiglia . Il *Conte Milano* figlio secondogenito dello stesso *Marchese di S. Giorgio* ultimamente ha presa moglie , ed ha formata la settima famiglia (1) ; Come dunque si vuol fare la divisione de' capitali del Monte per Famiglie ? ogni ragion vuole , che si faccia per individui , perciocchè così e non altrimenti può osservarsi quella uguaglianza , e quella proporzione , che tanto desiderano il *Marchese di Cammarota* , ed il suo *Avvocato* . Or facendosi la divisione de' capitali del Monte per in-

(1) *Fol.*

individui, ecco a che ci troviamo. Gl'individui laici delle antiche famiglie Montiste sono 25., oltre gli ecclesiastici (1), i quali anche hanno prestazioni dal Monte, dunque dividendo i capitali del Monte, cioè i ducati 419587. 57. per 25, individui laici antichi montisti, ricade la porzione di ciascuno in ducati 16789. 46 $\frac{2}{5}$. E s'è così, com'è certamente, dov'è la diffuguaglianza, dov'è la gravetza? dov'è la lesione? Se ci ha gravetza, è per i Cavalieri novellamente aggregati; perciocchè entrando essi in una società, in cui ciascuno degl' Individui non ci ha di fondo, che soli ducati 16783. 46 $\frac{2}{5}$, essi ce ne han posto 20. mila. Ma non sono i soli ducati 20. mila, che ciascun cavaliere aggregato ha posto nella società; si debbono ancora computare i frutti, che di anno in anno produce il capitale de' ducati 20 mila, i quali alla ragione del 3 $\frac{1}{2}$ per 100. per 25 anni danno il prodotto di altri ducati 17500., che uniti a' ducati 20 mila ci danno la somma di ducati 37500., ed ove si aggiunga il frutto del multipli-

- co
- (1) Di fatti il Cardinal *Spinelli* della Casa di Fufcaldo, *Mon-*
signor del Tufo della Casa di Matino, il *Canonico Mar-*
chese della Casa Cammarota, il *P. della Marra* della Casa
 di D. Vincenzo della Marra godono, altri delle *Pièzze* del
 Monte nella somma di annui ducati 240., altri delle *mez-*
ze-pièzze di an. due. 120. Veggasi 'l foglio

eo annuale , ci daranno la somma di ducati 47264. 70. Dunque ciascun Cavaliere novellamente aggregato dopo 25. anni si troverà nella società uguale a ciascun Cavaliere Montista con questa differenza però , che laddove l' antico Cavaliere Montista ci si troverà col solo capitale di ducati 16786. 46 $\frac{1}{4}$, e qualche cosa di più per quellò , che da qui a poco diremo , il nuovo Cavaliere montista ci si troverà col capitale di duc. 47264. 70 . Ma si dirà per avventura , come per 25. anni fruttifica il capitale del nuovo cavaliere montista, così fruttifica egualmente il capitale di duc. 167786. 45 $\frac{1}{4}$ dell' antico montista . E' vero , ma il frutto de' capitali degli antichi Cavalieri montisti viene per la massima parte assorbito dalle stesse loro Famiglie tra' 25. anni . Il Monte porta di pesi annuali tra livelli delle Monache, prestazioni delle Educande , piazze e *mezzepiazze* per i secondogeniti, e prestazioni alle Dame del terzo stato circa ann. duc. 6000. , che tral giro di 25. anni formano la somma di ducati 150 mila : dee tra poco tempo , come abbiám detto , pagare 200 mila duc. di dote alle cinque Dame montiste già nate , e cresciute , delle quali tre son figlie del *Duca di Carvino* , e due del *Marchese di Cammarota*, ed eccoci già a duc. 350 mila , e questi oltre la dote , che dovrà pagare alle

fi.

figlie femine del Marchese di S. Giorgio di età più tenera. Ecco dunque che sul frutto delle quore degli antichi Cavalieri montisti molto poco ci è da contare, perciocchè viene per la più parte assorbito dalle stesse loro Famiglie, ed in conseguenza resterà sempre di gran lunga maggiore il fondo, che ha posto il nuovo Cavaliere aggregato di quello, che si troverà a rappresentare l'antico Cavaliere Montista.

In fine il *Marchese di Canmarosa*, ed il suo *Avvocato* a traverso della stemperata passione, che l'ingombra il cuore, veggendo per avventura, che per principj, o sia per argomenti *ex antecedenti* non si può in veruna maniera provare la vantata lesione, si riducono, per nulla lasciare intentato, a volerla provare *ex consequenti*, cioè, dagli effetti, e non potendo in ciò riuscire senza profetizzare, non temon di affibbiarsi di Proferi la giornea. Figurando, dicono, il meno possibile male del Monte, e dando a ciascuna Famiglia una sola donna, che vada a marito, essendo al num. di XV. tra vecchie, e nuove tutte le Famiglie Montiste, ne seguirà, che dopo 25. anni doverà il Monte pagare XV. maritaggi alla ragione di duc. 40. m. l' uno, e seguen-
tamente si troverà addosso un debito di duc. 600. m. 2
ed

ed ove non XV. maritaggi, ma solo dieci ne doveste pagare, il debito del Monte dopo 25. anni giungerebbe a duc. 400. m. Un tal debito incojarebbe di certo tutt' i fondi del Monte, e lo renderebbe fallito. Questi faranno i funesti effetti della nuova aggregazione. Nè vale l'opporre, che per legge fondamentale del Monte, confermata eziandio colle leggi della nuova aggregazione, le doti, e le altre sovvenzioni tutte si debbon sempre pagare dalle rendite, restando sempre salvi i capitali; perciocchè sempre sarà vero, che graviterà su del Monte un debito così enorme, al quale dopo altri XXV. anni ne succederà un altro altrettanto grave, e così di tempo in tempo nascerà nuovo debito prima d' estinguerfi il vecchio, ed il Monte resterà avvolto in una irreparabile rovina.

Ma non fa il *Marchese di Cammarota*, non fa il suo *Avvocato*, che dopo la venuta di Cristo nostro Signore sono ammutiliti gli oracoli, son mancati i Profeti? E' vero, che di falsi e fanatici Profeti è piena ancora la Terra, ma ci vuol poco a smentirli, come poca fatica dobbiamo durar noi ad ismentire anche i divinati profetici calcoli. Abbiain veduto innanzi, che
per

per la naturale costituzione delle cose umane spaventevoli sieno i calcoli della vita degli uomini, e della durata delle Famiglie, calcoli tutti appoggiati a reiterati esperimenti: abbiain veduto quali, e quante combinazioni debbono darfi, perchè una femina d'una Famiglia montista massimamente delle nuove famiglie prenda la dote dal Monte, e la prenda in maniera, che più al Monte non ritorni. Che conti adunque si posson fare in mezzo a tanta incertezza di eventi? La sola esperienza maestra delle cose umane è quella, che può dar norma. In faccia dunque dell'esperienza di ben due secoli; così dello stesso Monte *delle 29. Famiglie*, come degli altri Monti, veggiamo qual conto si debba tenere de' tristi augurj de' Pseudi Profeti, e de' loro fallaci calcoli.

Il Monte *delle 29. Famiglie* fu nel tempo del suo nascimento composto di 23. Famiglie, nè somma maggiore di duc. 1000. pagò ciascun Cavaliere ammesso per dote, o sia per primo fondo del Monte. Dopo 25. anni dovette cominciare a pagar i maritaggi, i quali non dovettero esser meno di duc. 8000. l'uno. Dandò l'interesse a duc. 23. m., primo fondo del Monte, sempre alla ragione dell'8. per 100., tra 25. an-

ni un cosiffatto interesse ebbe a formare la somma di duc.46. m. , i quali uniti a' duc.23. m. primo fondo del Monte formarono la somma di duc. 69. m. Or figurando il caso, che spaventa il *Marchese di Cammarota*, ed il *suo Avvocato*, che dopo 25. anni ciascuna Famiglia montista avesse avuta una femina, che fosse andata a marito, nè farebbe avvenuto, che dopo 25. anni il Monte, comechè giovine, anzi fanciullo ancora, si avrebbe dovuto trovare su gli omeri un debito di 23. maritaggi, che a ragione di duc.8000. l'uno, avrebbon costituito un debito di 184. m. ducati. Or come con un fondo di 69. m. ducati si avrebbe potuto soddisfare un debito così grave? Sarebbe prima fallito, che nato il Monte; e que' favj, e prudenti Cavalieri, che 'l fondarono, come non preveddero tanto male? Nol preveddero, perchè non erano nè Pseudi Profeti, nè fanatici. Erano essi favj, e prudenti: conoscevano essi l'incertezza delle vicende delle cose umane: sapevano, che ne' Collegj, ne' corpi morali, se in una Famiglia nascan femine, mancan nell'altra: se in una Famiglia le femine vivono fino all'età nubile, in un'altra muojono: se una Famiglia dura lunghi anni, molte altre tra breve cor-
so

fo di tempo si estinguono: e che in tale combinazione d' incerti eventi sia riposta la sussistenza, ed il vantaggio di tali Collegj. Di fatti l'esperienza di ben due secoli ha canonizzati i loro giudizj; perciocchè per due secoli interi il Monte ha pagate tutte le dote, ha soddisfatto tutti gli altri pesi anche in maggior numero, ed in maggior quantità di quelli, che furono prescritti da' Fondatori, e tanto è lontano, che sia fallito, che sempre di tempo in tempo è andato crescendo in ricchezze; cosicchè in Maggio del 1790. aveva già un fondo di duc. 419586. e gr. 47.

Nè ciò avvenne nel solo Monte delle 29. Famiglie. Il *Monte delle XXX. Famiglie* fu eretto nel 1601. Concorsero ad erigerlo XXX. Fondatori, e tutt' i di loro figli maschi (cosa rimarchevole a notarsi) formarono le linee godenti in tal Monte. Ciascun Fondatore per prima dote del Monte non pagò che duc. 1500. Si convenne, che il *moltiplico* si fosse fatto per soli 20. anni, dopo de' quali si avesse dovuto aprire il Monte, e pagare i maritaggi alle Dame moniste, che andavano a marito, nella somma di duc. 9000. ed alle Dame, che si monacavano duc. 1500., ed il vitalizio durante lor vita di ann. duc. 50. Or se i

Fondatori di questo altro Monte si avessero proposti i calcoli del *Marchese di Cammarota*, e del suo Avvocato, ecco a che si farebbon trovati. Avendo ciascheduna delle XXX. Famiglie fondatrici posti duc. 1500. per prima dote del Monte, queste doti avrebbon formato un capitale di duc. 45. m.: aggiungendo l'interesse anche all' 8. per 100. per 20. anni, sarebbe cresciuto il capitale di altri duc. 72. m., che uniti a' primi 45. m. avrebbon formato un capitale di duc. 117. m. Or quando si fosse trovato dopo 20. anni questo Monte nelle circostanze di dover dare il maritaggio di duc. 9000. a trenta femine, si sarebbe trovato in debito di duc. 270. m., che avrebbe fatto fallire il Monte prima di nascere. L'esperienza però ha dimostrato il contrario. Il Monte non è fallito, anzi è cresciuto in ricchezze; cosicchè di presente in luogo di duc. 9000. per maritaggiò, ne dà 12. m. (1).

Il Monte della *Famiglia Capece* fu eretto nell' anno 1583.: concorsero ad erigerlo 55. Individui, ciascheduno pagò duc. 825., cioè duc. 820. per impiegare-

(1) Veggasi il circostanziato documento presentato fol. . .

garfi in compra, e duc. 5. per le spese. Per legge fondamentale fu stabilito, che il Monte dovesse star chiuso per 25. anni: che dopo tal tempo dovesse pagare a ciascuna Dama montista, che andava a marito duc. 7000. di maritaggio, e duc. 1500. a quelle Dame, che si facevan Monache, ed ann. duc. 40. di vitalizio. Fu convenuto ancora, che avessero dovuto godere nel Monte tutt' i figli maschi degl' individui ammessi (1), purchè non si fossero trovati ammogliati nel tempo della fondazione del Monte, e non avesser vivuto *scorsim a padre*. Se i Fondatori di questo Monte avessero temuti i calcoli del *Marchese di Cammarota*, e del suo *Avvocato*, ecco quale spaventevole quadro si farebbe presentato a' loro occhi. Avendo ciascun individuo posti per fondo del Monte da mettersi a multiplico soli duc. 820., ed essendo gl' individui 55., il primo fondo del Monte dovette essere di ducati 45100., aggiungendo l' interesse all' 8. per 100. per 25. anni crebbe il primo fondo del Monte di altri ducati-

(1) Riflettasi, quanto si dovettero moltiplicare le linee godenti al Monte essendo stati ammessi *tutti i figli maschi*.

cati 90300., che uniti alli primi 45100., dovettero formare un capitale di 135300. Or dovendo dopo 25. anni dare i maritaggi a 55. Dame nella somma convenuta di duc.7000. l'uno, si avrebbon trovato addosso un debito di duc. 385000.. E come con un fondo di duc. 135300. avrebbon potuto soddisfare un debito quasi del triplo maggiore del fondo del Monte. L'esperienza però ha dimostrato il contrario. Il *Monte della Famiglia Capece* non è fallito, ha pagate tutte le dote, ha soddisfatti tutti gli altri pesi, ed è giunto a tale stato di opulenza, che dà il maritaggio alle *Dame Montiste* di duc. 12. m., ed in ogni anno, in cui non è obbligato a pagar maritaggio, ripartisce tra Cavalieri Montisti duc. 6000. (1).

Chiuda la schiera il *Monte grande de' Maritaggi*. Questo Monte fu eretto nel 1638.: vi concorsero 31. individui: ciascuno si obbligò a pagare per prima dote del Monte duc. 1500., cioè duc. 300. tral termine d'un mese, ed i rimanenti 1200. fral termine di 4. anni a ragione di duc. 300. l'anno coll'interesse frattanto alla ragione del 7. per 100. (2). Le Leggi ,
con

(1) Veggasi il documento circostanziato *fol.*

(2) Veggasi il §. I. della Capitolazione stampata.

con cui tal Monte fu eretto , furono le seguenti :
 che col pagamento de' duc. 1500. i figli maschi ,
 che sarebbon nati dal Cavaliere aggregato dopo dell'
 aggregazione s'intendessero tutti ammessi , e de' figli
 nati prima solamente due (1) : che il Monte avesse
 dovuto star chiuso per 25. anni (2) : che dopo i 25.
 anni avesse dovuto pagare per maritaggio a ciascuna
 Dama montista duc. 10. m. (3) , ed a quelle , che
 si facevan monache duc. 1500. , e tutto ciò , che lo-
 ro bisognava per fornire la cella del mobile , e delle
 altre cose necessarie , purchè la spesa non eccedesse la
 somma di duc. 500. , ed ann. duc. 80. a titolo di
 vitalizio (4). Or tenendo conto de' calcoli del Mar-
 chese di Cammarota , e del suo Avvocato , in quale
 stato avrebbon dovuto temere i Fondatori di trovarsi
 dopo i 25. anni ? Gl' Individui ammessi furon 31. ,
 ed avendo pagato ciascuno duc. 1500. , il primo fon-
 do del Monte fu di duc. 46500. : l'interesse di tal
 ca-

- (1) Veggasi il §. 26. di detta Capit.
- (2) Veggasi il §. 5.
- (3) Veggasi il §. 7.
- (4) Veggansi i §§. 16. ad 19.

capitale per 25. anni alla ragione del 7. per 100. , avrebbe formati altri duc.81575., in uno duc.128075. Dovendo dare il maritaggio a 31. femine a ragione di duc. 10. m. per femina, dopo 25. anni il Monte si avrebbe trovato sopra le spalle un debito di duc. 310000., e come avrebbe potuto soddisfarlo ? Quasi del triplo tal debito sarebbe stato maggiore del fondo . Ecco fallito il Monte prima di aprirsi . L' esperienza però ha dimostrato il contrario , il Monte non è fallito , ha pagato tutt' i maritaggi , ed ha portato tutti gli altri pesi . Il Monte è cresciuto tanto in ricchezze, che com'è noto ad ogn' uno, dà il maritaggio di duc. 16. m., e distribuisce in ogni anno tra i secondogeniti duc. 6000.

Citati al Tribunale dell' esperienza , che diranno il Masfese di Cammarota , ed il suo Avvocato de' loro calcoli gloriosi ? Eh che per giudicar bene delle cose , non basta essere un semplice *abbacchista* , non basta saper la *regola del tre* , la *regola aurea*, bisogna aver molte cognizioni , bisogna calcolar su gli esempj delle cose passate, bisogna sopra tutto aver la mente, ed il cuore sgombro da passioni.

ni. Dunque possiam noi a buona ragione conchiudere, che tanto è lontano, che nella nuova aggregazione ci sia stata gravezza pel Monte, e per le vecchie Famiglie, che si è fatto il dilorò vantaggio: e che tanto è lontano che ci sia ragionevol timore, che il Monte vada in rovina, che ci ha giusta, e ben fondata speranza, che debba vie maggiormente crescere in ricchezze, fino al segno di formare l'invidia altrui (1).

Prima però di chiuder questo capo, non ci possiamo dispensare di far avvertir cosa, che ben avrebbe dovuto avvertire l'Avvocato del Marchese di Cammarota, che fu pure il Curatore dato nel 1789. per l'*expedit*, che s'interpose su la conclusione de' 16. Dicembre di quell'anno in occasione di stabilir le do-
I ti

- (1) Per avere un saggio della grandezza, e dell'opulenza, cui il Monte delle 29. Famiglie dovrà giungere, è da sapere, che tra 22. mesi, quanti ne son corsi dal mese di Maggio 1790. fino a tutto il mese di Febrajo del discorrente anno 1792., tra avanzi delle rendite del Monte, e tra rate de' capitali, che han pagate i Cavalieri novellamente aggregati, ed interessi da essi per tali capitali pagati, si sono impiegati duc. 60515. 95., e ci son già pronti per impiegarsi altri duc. 15268. 42., in uno duc. 75784. 37. fol.

ti nella somma di duc. 40. m., e le cinque piazze, e cinque mezzie piazze pe' secondogeniti. Facendosi egli a leggere il §. XXXV. delle *Capitolazioni* del Monte, avrebbe dovuto vedere, che il Monte non potea rimanere in quel numero ristretto di cinque Famiglie, che allora si contavano: che di necessità se ne dovevano aggregare dieci altre; ed a fronte dell' aggregazione di dieci altre Famiglie avrebbe dovuto regolare il suo sentimento per deliberare, se poteasi stabilir la dote in quella somma; tanto più che dalle stesse *Capitolazioni* vedeva, che le Dame montiste non avevano altro diritto, che di avere per ciascuna il maritaggio *non meno di ducati 8000*. Alla possibilità, o impossibilità di pagarsi la dote di ducati 40. m., avrebbe allora dovuto por mente a fronte dell' obbligo indispensabile di doverli aggregare X. Famiglie per compiere il numero di XV. Non avendoci allora pensato, che va cercando ora, che ha mutato abito? ma si faccia finita. In ogni caso, e lontano sia l'augurio, come lontano ce'l dee far credere l'esperienza, e la prudenza, che il Monte non potrà pagare le doti di duc. 40. m., le pagherà di 30. m., le pagherà di

20.

20.m. : le nuove Famiglie non se ne dorranno, perchè non potranno mai pretendere, che il Monte, i cui capitali debbon esser sempre salvi, paghi più di quello, che le sue forze comportano.: le antiche famiglie non avran diritto da dolersene, perchè la dote loro assegnata da Fondatori del Monte fu di soli duc. 8000. A questo modo resterà fermo il precetto de' Fondatori, che *sempre sieno XV. le Famiglie Montiste*, si eviterà l'estinzione del Monte, alle Dame Montiste non mancherà la dote, e le altre sovvenzioni, il Monte non correrà mai pericolo di andar fallito.

C A P. III.

Non vi ha contrasto delle leggi della nuova aggregazione nè colle leggi della Fondazione, nè colla conclusione de' 16. Dicembre 1789.

NOn solamente si vuol *lesiva* l'aggregazione del 1790., ma si vuol *nulla* ancora : la nullità si ripete da due fonti, dal contrasto de' patti della nuova aggregazione colle originarie *Capitolazioni* del

Monte, e colla conclusione de' 16. Dicembre 1789., e dalla mancanza del Regio assenso. Del primo oggetto della nullità ragioneremo in questo Capo, dell' altro nel seguente.

Intorno a cosiffatto contrasto più cose va scarabucchiando l'Avvocato del Marchese di Cammarota, le quali tutte conoscendo ei stesso, che son più tosto degne di riso, che di riflessione, le accenna, e passa, ed in una solamente si ferma. Non avendo noi nè voglia, nè tempo di confutare tante puerilità, ci fermeremo solamente, dove ei si ferma. *La maggior contraddizione*, ei dice, *tra le leggi della nuova aggregazione, e le antiche capitolazioni è quella, che nasce dalla nomina delle linee godenti.* Coteffa teoria nelle *Capitolazioni* del Monte è sviluppata in due soli §§., cioè nel IV., e nel XXIII., e nel *parere* per l'opposto vi s'impiegano quattro §§., cioè il VII., l'VIII., il IX., ed il X. Per non farfi poi ad esaminare la *teoria* di ciò, ch'è prescritto colle *capitolazioni* a fronte di quel, che fu convenuto colla nuova aggregazione, esce d'impaccio con dire, che *tante, e poi tante sono le nomine, le variazioni, senza alcuna prefissione di tempo, le sostituzioni, le sorrogazioni, le iterazioni, le rap-*

rappresentazioni, e le chiamate ipso jure, che non si fidarebbe d'immaginarle in altra occasione qualunque più profondo Giureconsulto, e più sottile Scrittista, per prevedere, impedire, ed allontanare sempre più il timore della caducità de' beni, e della estinzione delle Famiglie aggregande.

Dopo cotesta spampanata si restringe a combattere il §. IX. del parere, scrivendo così: *ma se tutto recar dee il più ragionevole rammarico agli antichi Montisti, il caso figurato nel capo 9. del parere non è in alcuna maniera soffribile. SE PER AVVENTURA LA LINEA NOMINATA COL TRATTO DEL TEMPO VENISSE A TERMINARE IN UNA FEMINA, era legge della fondazione, che siccome occupando costei il luogo del maschio trasferiva ogni diritto a' d'lei discendenti, così non potesse riscuotere dal monte il suo maritaggio. Or per patto specialissimo immaginato forse dall' Autore del parere, per meglio accreditare la nuova aggregazione, e per dare un incitamento maggiore a coloro, che vi aspiravano, vien determinato, e stabilito, che la femina in questo caso resti esclusa dal godimento del monte per dar luogo al zio, ed a' discendenti di costui, qualora non fosse ella succeditrice ne' feudi, e ne'*
mag-

maggiorati, e che intanto non lasciasse di conseguire dal monte quella dote medesima, che a tutte le altre donzelle verrà pagata: Dal che avviene, che il dritto al monte dalla femina passi di balzo al maschio agnato, e che il monte medesimo venga gravato di doppio peso, cioè de' maritaggi, e delle altre sovvenzioni in favore de' discendenti dall'agnato, il quale subentra nel luogo di quella donna, e del maritaggio ancora in favore della FEMINA ULTIMA DELLA LINEA DA PRINCIPIO NOMINATA.

Ma come dobbiamo noi diporarci coll' Avvocato del *Marchese di Cammarota* s'ei non vuol dire il vero, se non vuol riflettere a quel che dice? Ei non dice il vero, ove asserisce, che laddove nelle antiche capitolazioni del Monte tutta la teoria delle nomine, e della rappresentanza è sviluppata in due §§., l'autore del parere ve ne impiega quattro. Nelle capitolazioni vi s'impiegano non due, ma cinque §§., e sono il III., il XVIII., il XXI., il XXII. ed il XXIII. Neppur dice il vero, quando afferma, che tutte le nomine, variazioni, sostituzioni, surrogazioni furono adoperate per allontanare la caducità de' beni, e l'estinzione delle Famiglie aggregandole.

de. Più che la difesa della causa , il diritto , che abbiamo di rispondere all' Avvocato del *Marchese di Cammarota*, ci obbligherebbe di fare un esatto parallelo tra le teorie spiegate nelle antiche *capitolazioni* del Monte , e quelle spiegate nel *parere* formato per la nuova aggregazione , per dimostrare col confronto delle une colle altre , e quanto più ristrette sieno le *teorie* spiegate nel *parere* di quelle prescritte nelle *Capitolazioni* , e quali , e quanti scogli vollero evitare a vantaggio del Monte gli *Autori del parere* , e da quali , e quanti mali cercarono di allontanare il Monte ; ma per riuscire in ciò dovremmo porre in veduta l' intelligenza de' mentovati cinque §§. delle *Capitolazioni* del Monte , e farne conoscere le conseguenze ; ma facendo tanto non faremmo di certo il servizio del Monte , e noi in difendendo la causa non ci dimentichiamo di quel sacro dovere , che ci stringe , come Avvocati del Monte. Perchè però il S. C. vegga , esamini , e ponderi tutto , e faccia quello esatto parallelo , che a noi non lice di fare , trascriveremo nelle sottoposte *note* , prima i cinque §§. delle *capitolazioni* del Monte , e poi i quattro §§. del *parere* , o sia del contratto della nuova aggregazione .

ne (1). Ma non possiamo fare a meno di fermarci, dov' ei si ferma, e propriamente nel capo IX. del parere.

Ei

- (1) Nel §.3. delle Capitolazioni è scritto così: *Item che se alcun Cavaliero vorrà entrare nel beneficio di detto Monte, non avendo figli maschi, possa nominar figlia femina, sapendo certo, che colla comodità di detto Monte non potrà far matrimonio, se non di gran merito, servata la forma delli presenti Capitoli, e così detta figlia femina debba godere in omnibus, & per omnia come mascolo, ed in caso, che detto Cavaliero procreasse un figlio mascolo avanti, che maritasse detta femina, resterà esclusa detta figlia femina dal beneficio di detto Monte, piacendoli, ed in suo luogo resterà il mascolo procreando uno, o più che fosse, itachè non possi aver più luogo detta nominazione fatta in persona di detta femina, etiam che premorissero li mascoli senza figli, e così anco quando alcun Cavaliero, ch' entrerà nel beneficio di detto Monte avesse un figlio mascolo, il quale fosse mal sano, o inabile per qualsivoglia causa, e non li paresse nominarlo, in tal caso possi detto Cavaliere variare, e li sia lecito nominare la figlia femina nata, seu nascitura, dandoseli tempo a fare detta nomina in fino a tanto che mariterà detta figlia femina, la quale debba godere in omnibus, & per omnia come maschio, facendo matrimonio della qualità espressa nelli presenti Capitoli, giacchè volemo in omnibus, & per omnia nelli casi di sopra espressi entri in luogo del mascolo, e non facendo detta nomina avanti si casso realmente detta figlia femina, resti il mascolo, e non si possi più variare, verum in caso che sarà nominata la figlia femina si dichiara, che detta figlia non possa godere se non come mascolo cioè per li discendenti suoi, però non possa pretendere d'aver essa il beneficio del maritaggio per dote della persona sua propria, acciò non venga ad essere di miglior condizione delli mascoli fol. 43.*

Nel

Ei facendosi a calunniare il sudetto §. IX. del parere dice : *Se per avventura la linea nominata col tratto del tempo venisse a terminare in una femina , era legge della fondazione , che siccome*

K oc-

Nel §. XVIII. delle Capitulazioni è scritto a questo modo. *Item è stato conchiuso, che quelli padri dell' inclusi in detto Monte, quali hanno più figli mascoli, purchè non vivano seorsim a padre, e che non sieno casati nè di maggior età d' anni 13. finiti, paghi il padre duc. 1000., purchè non sieno più di tre figli, e se saranno più di tre figli, debba detto padre pagare di più altri duc. 300. per ciascheduno figlio, che sarà di più, e chi ha li figli di maggior età di anni 13. possa nominare li detti figli in ogni tempo, purchè non abbiano figli, nè moglie gravida con ponere li duc. mille a tempo della nomina- zione, e loro figlie goderanno il beneficio del detto Monte poi elassi i 25. anni dal dì della detta nomina.*

Nel §. XXI. delle Capitulazioni è scritto: *Item si è provvisto, che quelli Cavalieri, che sono inclusi nel presente Monte, e avranno più figli di maggior età d' anni 13. finiti, e non avrà nominato, nemmeno nominerà in sua vita alcuno di detti figli s'intenda ipso jure aver nominato il primogenito legittimo, e naturale, e non legittimato etiam per subsequens matrimonium, il quale primogenito goda il beneficio di detto Monte, 25. anni poi il primo di Gennaio 1586.*

Nel §. XXII. delle Capitulazioni è scritto: *Item che tutti quelli Cavalieri, che saranno descendentì legittimi, e naturali, e non legittimati etiam per subsequente matrimonio delli Cavalieri inclusi nel presente Monte, possono entrare nel beneficio di detto Monte senz' altra nuova aggregazione, nè nominatione ponendo la quantità stabilita nelli presenti Capitoli, e che il beneficio di detto maritaggio li corra 25. anni dopoi che avrà fatto il pagamento integrale delli duc. 1000., acciò non sia di meglio condizi- one di quelli Cavalieri, ch' entrano oggi.*

E si-

occupando costei il luogo di maschio , trasferiva ogni diritto a' dilei discendenti, così non potesse riscuotere dal Monte il suo maritaggio. Quì è, dove egli non riflette a quel che dice, e dice cosa, che farebbe la più

E finalmente nel §. XXIII. delle Capitulazioni è scritto: Item che quelli Cavalieri inclusi nel presente Monte , che non avranno figli, nè discendenti loro, possono nominar Fratelli Carnali, seu figli de' Fratelli Carnali, o Zii Carnali della stessa Famiglia, legittimi ut supra, e possono detta nomina farla fra tre anni, numerandi dal dì della stipulazione delli presenti capitoli, li quali nominati debbano godere del beneficio di detto Monte dopo anni 25. decorrendi dal dì, che saranno pagati li duc. mille per lo suo loco, e si dichiara, che quelli Cavalieri entreranno nel beneficio di detto Monte secondo la forma del presente Capitolo, e del prossimo precedente, non possono godere se non per le figlie femine nasciture un anno poichè entreranno, le quali abbiano ad avere il maritaggio 25. anni poichè saranno nate a fine che non sieno di meglio condizione di quelle, ch'entrano al principio.

Il §. 7. del parere è concepito in questi termini: Il diritto della rappresentanza della Famiglia aggregata al Monte dovrà essere di un solo de' figli del Cavaliere aggregato, esclusi assolutamente tutti gli altri figli, e discendenti, e molto più i collaterali sino al punto però della subingressione, quando si verificasse, come appresso si dirà: quindi dovrà il Cavaliere aggregato in quel tempo, che più li piacerà, durante il corso della sua vita, nominare quel figlio maschio, che dovrà rappresentare la linea della Famiglia ammessa al Monte, e quante volte avvenisse, che il figlio nominato venisse a mancare senza figli maschi, potrà nominare un altro, convenendo, che tal facoltà di nominare l'abbia tante volte, quante in sua vita potrà avvenire il caso della morte del figlio nominato senza figli maschi, e non avendo figli maschi potrà nominare colla

più alta ferita al Monte. Quando la linea nominata andasse a terminare in una femina, si estinguerrebbe la linea godente al Monte, e la femina ultima della linea non avrebbe altro diritto, che di avere il maritag-

K 2

gio.

colla stessa facoltà di reiterare la nomina una figlia femina, o un nipote, o una nepote ex filio vel filia præmortua, ed accadendo, che venisse a morte prima di far tal nomina s'intenda fatta ipso jure in persona di quel maschio, che terrà il luogo di primogenito nella sua Famiglia, e morendo senza maschi s'intenda fatta la nomina in persona della femina, che terrà luogo di primogenita nella Famiglia, esclusi tutti gli altri figli, e discendenti, e molto più i collaterali; e quante volte venissero a mancare i figli maschi del nominato, e del sostituito, in tal caso possa rappresentar la Famiglia la femina del detto nominato, o sostituito, la quale terrà luogo di primogenita, ed in tale figlia superstita al nominato o sostituito finisca il diritto di rappresentarsi la Famiglia dalle femine ulteriori fol. 69. ad 70.

Il §. 8. è concepito così: *I figli, e gli ulteriori discendenti sia del maschio nominato dal Cavaliere aggregato, o del maschio sostituito, sia della femina nel modo spiegato nel precedente Capo VII. si dovranno avere indistintamente ammessi al Monte colla partecipazione di tutti i diritti, e di tutt' i beneficj del Monte per goderne in perpetuum, sempre però dopo i 25. anni, come nel Capo VI. si è espresso, e non altrimenti che ne stan godendo, e ne goderanno gl' Individui delle Famiglie Montiste antiche fol. 70. a t.*

Il §. 9. è concepito così: *Se dopo la morte del Cavaliere aggregato venisse a morte senza figli, ed altri discendenti il maschio, o la femina nominata in sua vita, o ammessa per la nomina verificata ipso jure nella sua persona a norma de' due precedenti Capitoli 7., ed 8., in tal caso si dovrà intendere ipso jure sostituito, come capo della linea ammessa al Mon-*

te

gio. Il caso, che figura il §. III. delle *capitolazioni*, non è quello, ch'ei suppone, cioè che la linea nominata col tratto del tempo venisse a terminare in una femina, ma è questo: Siccome si era data la

sa-
te ogni altro figlio, o nipote maschio del Cavaliere aggregato, che si troverà in vita, e terrà il luogo, ed il grado di primogenito nella Famiglia, ed in mancanza del figlio maschio ogni altra figlia, o nipote, che parimente si troverà in vita, e terrà il luogo, ed il grado di primogenita nella Famiglia, e tal sostituzione dovrà estendersi a beneficio di tutti i figli maschi, o nipoti del Cavaliere aggregato, ed in mancanza de' figli maschi delle femine, o nipoti, e non più oltre, il tutto a tenore de' precedenti Capitoli 7., ed 8., esclusi assolutamente tutti gli altri discendenti, e collaterali, di maniera che trapassato senza figli, o figlie il figlio maschio, o la femina del Cavaliere aggregato, che sarà stato nominato, se vi saranno viventi altri figli, o figlie, o nipoti, o nepoti dovrà aver luogo a beneficio loro la sostituzione nel modo, come sopra si trova spiegato. In difetto si dovrà avere com' estinta la Famiglia senza che possono avere alcun diritto gli altri discendenti di ulterior grado, o collaterali del Cavaliere aggregato, dovendosi nella sola, e precisa maniera spiegata nell' antecedenti capitoli ammettere tale sostituzione, o sia subingressione: Ben inteso sempre che non tutt' i figli del Cavaliere aggregato, ed i di loro discendenti dovranno godere de' beneficj del Monte, ma i soli discendenti in perpetuum del figlio, o figlia, o del nipote, o della nepote ammessi o per nomina fatta dall' aggregato, o per nomina verificata ipso jure, o che s' intenderà ipso jure substituito agli ammessi trapassati senza discendenti; costicchè si debba intendere invitata al godimento de' beneficj del Monte la discendenza della sola persona ammessa, o della sola sostituita, per cui siasi verificata la sostituzione ne' termini, e nel modo come sopra, e non già la di-

facoltà al Cavaliere aggregato di nominare il maschio, o la femina, così si soggiunse: *Verum in caso, che sarà nominata la figlia femina, si dichiara, che detta figlia non possa godere, se non come mascolo, cioè per*

discendenza degli altri figli degli aggregati, per li quali non siasi la sostituzione verificata ne' termini, e nel modo come sopra. Succedendo il caso, che il diritto di rappresentare la Famiglia vada ad una figlia del Cavalier nominato, la quale figlia però non sia la succeditrice ne' beni della Casa, ma vi succeda il Fratello del detto Cavalier nominato, in quest' unico, e solo caso il Fratello del nominato, succeduto ne' beni della Casa entri egli a rappresentare la Famiglia anche per rispetto del Monte, ben inteso però, che tal figlia del nominato in tal caso non resti priva della dote del Monte a carico dello stesso fol. 71. ad 72.

Finalmente il X. §. è concepito ne' seguenti termini: *Facendosi dal Cavaliere ammesso la nomina in persona di una femina, o verificandosi la nomina ipso jure nella femina, o succedendo la femina a rappresentare la Famiglia a tenore de' Capitoli precedenti, costei dovrà riputarsi come maschio e come capo della linea della Famiglia ammessa per trasmettere ne' suoi figli, e discendenti in perpetuum il diritto dell' aggregazione al Monte, non altrimenti, che se effettivamente fosse maschio, ma perchè tal femina non sia in tali circostanze di miglior condizione del maschio, non dovrà avere nè dote, nè altro beneficio prescritto per le Dame Montile; e caso che abbia avuta la dote ne debba fra lo spazio di anni due fare la restituzione al Monte una coll' interesse alla ragione del $3\frac{1}{2}$ per 100., da computarsi dal giorno, che le sarà stata tal dote soddisfatta; e non facendo tra due anni la restituzione della dote, e dell' interesse s' intenda esclusa con tutta la sua discendenza dall' aggregazione, come se non mai fosse seguita fol. 72. a 1.*

per li discendenti suoi, però non possa pretendere di aver essa il beneficio del maritaggio per dote della persona sua propria, acciò non venghi ad essere di miglior condizione delli mascoli (1). Il caso adunque delle capirolazioni è ristretto alla sola femina nominata dal Cavaliere aggregato nell'ingresso della linea al Monte, e seguentemente tanto ha che fare col caso, ch'egli finge, quanto la luna co' granchi.

Avendo adottato un principio falso, falsa per conseguenza dovea essere l'applicazione: Dietro quel falso principio ei soggiunge, che nella nuova aggregazione vien determinato, e stabilito, *che la femina in questo caso* (cioè nel caso che la linea nominata col tratto del tempo venisse a terminare in una femina) *resti esclusa dal godimento del Monte per dar luogo alzio, ed a' discendenti di costui, qualora non fosse ella succeditrice ne' feudi, e ne' maggiorati, e che intanto non lasciasse di conseguire dal Monte quella dote medesima, che a tutte le altre donzelle verrà pagata.* O più criterio, o meno boria: il caso del §. IX. è concepito così: *Se dopo la morte del Cavaliere*

(1) Fel. 43.

liere aggregato venisse a morte senza figli, ed altri discendenti il maschio, o la femina nominata in sua vita, o ammessa per la nomina verificata ipso jure nella sua persona a norma de' due precedenti Capitoli VII., ed VIII., in tal caso si dovrà intendere ipso jure sostituito, come capo della linea ammessa ogni altro figlio, o nipote maschio del Cavaliere aggregato, che si troverà in vita, e terrà il luogo, ed il grado di primogenito nella Famiglia, ed in mancanza del figlio maschio ogni altra figlia, o nepote, che parimenti si troverà in vita, e terrà il luogo, ed il grado di primogenita nella Famiglia, e tal sostituzione dovrà estendersi a beneficio di tutt' i figli maschi, o nipoti del Cavaliere aggregato, ed in mancanza de' figli maschi, delle femine, o nipoti, E NON PIU' OLTRE, il tutto a tenore de' precedenti capitoli VII., ed VIII., esclusi assolutamente gli altri discendenti, e collaterali, di maniera che trapassato senza figli, o figlie, il figlio maschio, o la figlia femina del Cavaliere aggregato, che sarà stato nominato, se vi saranno viventi altri figli, o figlie, o nipoti, o nepoti, dovrà aver luogo a beneficio loro la sostituzione nel modo come sopra si trova spiegato,

IN

IN DIFETTO SI DOVRÀ AVERE COM'ESTINTA LA FAMIGLIA SENZA CHE POSSANO AVERE ALCUN DIRITTO GLI ALTRI DISCENDENTI DI ULTERIOR GRADO, O COLLATERALI DEL CAVALIERE AGGREGATO . . . Quindi si soggiunge: *Succedendo il caso, che il diritto di rappresentar la famiglia vada ad una figlia del Cavaliere NOMINATO, la quale figlia però non sia la succeditrice de' beni della Casa; ma vi succeda il fratello del detto Cavaliere nominato, IN QUEST'UNICO, E SOLO CASO il Fratello del NOMINATO succeduto ne' beni della Casa entri egli a rappresentare la Famiglia anche per rispetto del Monte, ben inteso, che tal figlia del NOMINATO in tal caso non resti priva della dote del Monte a carico dello stesso.* Chi non vede, che il caso del §. IX. non è, come l'Avvocato del Marchese di Cammarota afferma, *se per avventura la linea nominata col tratto del tempo venisse a terminare in una femina*; ma è ristretto semplicemente al caso, che il figlio nominato dal Cavaliere aggregato venisse a morte lasciando di se solamente una figlia femina, o una nepote, e dovendo in tal caso succedere tal femina nel rappresentare la Famiglia nel Monte, si stabilisce, che costei, ove non sia la legittima

tima succeditrice ne' beni della Casa , ma vi succeda il Fratello del Cavaliere nominato *IN QUESTO UNICO*, E SOLO CASO il Fratello del nominato succeduto ne' beni della Casa entri a rappresentar la Famiglia anche per rispetto al Monte .

Spiegato il caso vero del §. IX. veggiamo , che motivo di doglianza abbiano il *Marchese di Cammarota*, ed il suo *Avvocato* . Essi primamente si dolgono , che il diritto del Monte passi *di balzo* al maschio , si dolgono secondamente, che la femina, che dal maschio si esclude, *non dovendo restar priva della dote del Monte*, venga il Monte così gravato di doppio peso . In quanto al primo, che importa al Monte, qual è il suo interesse, che il diritto di rappresentare la famiglia venga rappresentato più tosto da una femina, che da un maschio? Questo è interesse particolare delle Famiglie, e non del Monte . E se voglion sapere il perchè nelle *capitolazioni* del Monte a questa preferenza del maschio, che succede ne' beni della casa, non si pose mente, è ben, che si rammentino, che al tempo della fondazione 'del Monte non si potea pensare a tal modo, perchè i Baroni non avevano ottenuto ancora la grazia di escludere la femina *immediata succeditrice* ne' feu-

feudi, e. chiamare il maschio *agnato prossimo*. Questa Grazia la prima volta l'ottenne il Baronaggio dal Re Filippo II. nel 1595. (1), vale a dire dieci anni dopo la fondazione del Monte. In quanto poi al secondo motivo di doglianza ci astenghiamo di risponderci, perchè agli occhi di ogni uno se ne manifesta l'insufficienza.

Del rimanente nella nuova aggregazione si è fatto il vantaggio del Monte, perchè a fronte delle antiche *Capitolazioni*, in cui il diritto della *rappresentazione*, e della *subingresso* è tanto intrigato, quanto ciascuno può vedere, riflettendo a' mentovati §§. delle *capitolazioni*, che abbiamo innanzi nelle note trascritti, e massimamente al XXII., nella nuova aggregazione si è ristretto *ad un solo de' figli del Cavaliere aggregato, esclusi assolutamente tutti gli altri figli, e discendenti, e molto più i collaterali*: ed ove si accorda la *subingresso*, si accorda privativamente a' soli figli, e nipoti del solo Cavaliere *nominato*, esclusi tutti gli altri, ancorchè discendenti di ulterior grado: restrizione per cui qualunque compenso si fosse dato

(1) *Pramm. 33. de Feudis.*

dato alle Famglie de' Cavalieri novellamente aggregati, sarebbe stato poco, e scarso.

Per metter fine a questo Capo resta a parlare della Conclusione de' 16. Dicembre 1789. Suppongono il *Marchese di Cammarota*, ed il suo *Avvocato*, ch' essendosi con quella conclusione stabilite cinque *piazze*, e cinque *mezze piazze* pe' secondogeniti delle Famiglie montiste, la nuova aggregazione, come quella, che abilita anche i secondogeniti della linea del Cavaliere nominato a godere del Monte alla partecipazione di tali *piazze*, e *mezze piazze*, abbia fatto un grave torto a' secondogeniti delle antiche Famiglie Montiste.

Ma dov'è, che le *piazze*, e le *mezze piazze* furono istituite privatamente per le Famiglie a quel tempo godenti al Monte, come si asserisce? furono le *piazze*, e *mezze piazze* istituite indistintamente per tutti i secondogeniti Montisti, seguentemente non ci ha motivo di doglianza, nè ci ha contrasto delle leggi della nuova aggregazione colla conclusione del 1789.

C A P. IV.

*Sulla nuova aggregazione non ci è mestieri di nuovo
Regio Assenso.*

Superato il maggior nerbo delle forze nemiche, agevol cosa ci riesce di abbattere le rimanenti. Si vuol nulla la nuova aggregazione, perchè fu di essa non fu interposto il nuovo *Regio assenso*. Ma, per quali principj si può sostenere, che del nuovo Regio assenso facea mestieri? Chi non sa, che quanto è vero, che per formarli un lecito collegio, un corpo morale qualunque, vi è uopo dell'autorità Sovrana, altrettanto è vero, che dopo che la Sovrana autorità ha reso legittimo il collegio, resta in libertà degli Individui di fare, o cangiare a lor modo gli statuti. Hanno i Sovrani custodito questa loro regalia con somma gelosia; perciocchè unendosi i sudditi in un corpo, o in un collegio, ne possono nascere delle fazioni, che perturbino la pubblica tranquillità. La Storia Greca, e Romana ce ne somministrano moltissimi esempli. De' Collegj massimamente servivansi in Roma i sediziosi Tribuni della Plebe, per turbar la
la

la pace interna della Republica . Il diritto del Principato adunque consiste nel permettere , che il Collegio si formi , formato che sia coll' approvazione del Sovrano , resta in libertà de' Collegiali 'l delibere intorno a' loro interessi : Di quì è , che il Giureconsulto Marciano (1) ci lasciò scritto : *in summa autem nisi ex SCti auctoritate , vel Caesaris collegium, vel quodcumque corpus cojerit , contra SConsultum & mandata , & constitutiones , collegium celebrat* . Ecco dunque chiaro , che il collegio si cojerit auctoritate SConsulti , vel Caesaris , può far a suo modo e leggi , e statuti , e costituzioni , e patti , come più l'aggrada . Dietro una così chiara disposizione di legge tornerà a bene qui trascrivere , come viene spiegata tutta la teoria legale intorno a' Collegii dal dottissimo Ennecio (2) . *Ceterum Collegia licita & ab Imperatoribus firmata gaudebant juribus, & privilegiis, quæ una fasce complecti juvabit* . Sic primo iis licebat ex ipsis XII. tabulis , *pactionem, quam vellent , sibi ferre , dum ne quid ex publica lege corrum-*

L 3

(1) L. 3. §. 1. ff. de Collegiis .

(2) Exercit. 2. §. 26. de collegiis et corporib.

rumperent . Poterant ergo condere statuta , dum ne illa legibus repugnarent . Licebat etiam coire , & de rebus comunibus consulere in medium , & deinde decreta condere . E de' decreti di cossiffatti collegj molte iscrizioni appo Grutero (2), e Pancirolo (3) ce ne fomministrano i più luminosi esempli .

Or se è così , essendo stato il nostro Monte eretto con regio assenso , ed essendo in conseguenza un Collegio lecito , come si può pretendere , che sulla nuova aggregazione vi fosse stato mestieri di un nuovo Regio Assenso ? Ma qui ripiglia l' Avvocato del Marchese di Cammarota , che per quanto sia vero , che i Collegj legittimamente istituiti posson fare quelle leggi , che più a loro piaccia , tal regola ha la sua eccezione ; perciocchè al dir del Giureconsulto Cajo (1) valgono le leggi , valgono gli statuti de' legittimi collegj , *nisi publica leges prohibuerint , vel dum ne quid ex publica lege corrumpat* . Ma di grazia quali son quelle pubbliche leggi , che vietino le aggregazioni a' Monti familiari , o che condannino i patti , e le leggi della
nuo-

(2) *Inscript. pag. 101.*

(3) *Appendic. ad notitiam Imp. Occidet.*

(1) *L. 4. ff. de Colleg. , & corporib.*

nuova aggregazione fatta dal Monte delle 29. Famiglie? Qual pubblico, qual sacro diritto si è violato? se la nuova aggregazione non contiene, che patti riguardanti l' particolare interesse delle Famiglie montiste, è manifesto, che l' eccezione della regola nè molto, nè poco è applicabile al caso.

Quando anche però un Collegio legittimo per far nuove aggregazioni avesse bisogno di Regio assenso, il Monte delle 29. Famiglie l'aveva, e l'ha senza bisogno di cercarne un nuovo. Ricordiamci, che le *Capitolazioni* furon munite di Regio assenso, e che per legge aspressa delle *Capitolazioni* fu stabilito, che ove le Famiglie Montiste si riduceessero a XV., e poi alcuna di esse si andasse ad estinguere, si dovesse fare la nuova aggregazione, perchè *nel Monte sempre restassero XV. Famiglie*. Ecco adunque che la nuova aggregazione è fatta in esecuzione delle *Capitolazioni* del Monte munite di Regio assenso. Perchè dunque altro nuovo regio assenso si cerca!

C A P. V.

Il Marchese di Cammarota non ha azione da impugnare la nuova aggregazione, e seguentemente da stare in giudizio.

LA nuova aggregazione delle IX. *Illustri Famiglie* fu fatta in *assemblea generale viva voce, & nemine discrepante*: Nell' *assemblea* v' intervennero tutt' i Cavalieri Montisti, ch'erano in Napoli, al numero di nove. Di niuna Famiglia mancarono Individui, e della Famiglia del *Marchese di Cammarota* ve ne intervennero due, che furono i due suoi germani Fratelli, cioè *D. Gennaro Marchese*, a quel tempo Governatore del Monte, ed il *Canonico Marchese*, di presente eletto Vescovo di Catanzaro (1). Gli altri Individui del Monte, ch'erano assenti, anzicchè dolersi di una tale aggregazione, l'han approvata, e lodata (2). Con qual diritto adunque il *Marchese di Cammarota* viene ad impugnarla? Non ci è Scrittore, che non ci contesti,

(1) *Fol.*

(2) *Fol.*

fi , che ne' Collegj la più parte sempre conchiude , e la minor parte non ha diritto di annullare quello , che per la maggior parte si è conchiuso . Ugon Grozio (1) l' avvertì così : *Habent autem omnes confociationes hoc commune , quod in iis rebus , ob quas confociatio quaque instituta est , universitas , & ejus pars major NOMINE UNIVERSITATIS OBLIGANT SINGULOS , QUI SUNT IN SOCIETATE . Omniino enim ea credenda est fuisse voluntas in societatem coeuntium , ut ratio aliqua esset expediendi negotia ; EST AUTEM MANIFESTE INIQUUM , UT PARS MAJOR SEQUATUR MINOREM .* E prima di Ugon Grozio l'avean detto Tuccidide , Appiano , Dionisio Alicarnasseo , e tanti altri : quindi cantò Prudenzio (2) :

Infirma minoris

Vox cedat numeri , parvaque in parte quiescat .

Moltissime altre autorità potremmo noi recare , ma come si tratta di cosa , che non può richiamarsi in dubbio , ci contentiamo di metter fine a questo Capo , e a questa qualunque Scrittura con un Rescritto degl' Im-

Imperadori Arcadio, ed Onorio (1), che serve di risposta a qualunque objezione del *Marchese di Cammarota*, e del suo *Avvocato* = *Nominationum forma vacillare non debet, si omnes qui albo Curiae desinentur, adesse non possunt: ne paucorum absentia, sive necessaria, sive fortuita debilitet quod a majore parte ordinis salubriter fuerit constitutum: Cum duae partes ordinis in urbe positae, totius Curiae instar exhibeant.*

Di Napoli 6. Marzo 1792.

Filippo Puori.

Francesco Migliorini.

Giacinto Troyse.

Bernardo Navarro.

(1) L. 46. Cod. de Decurionibus.